VITT EMANUELE

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

14-28.d.3

IV 8 C

III 8 C

RISPOSTA
AL
DISCORSO
FATTO
SVA
SANTITA'
DAL
SIGNOR DI REBENAC
INVIATO
DEL RE' CRISTIANISSIMO.

Ad Calumnias tacendum non eſt, non vt contradicendo nos vlciſcamur: ſed ne Mendacio inoffenſum progreſſu m permittamus, aut eos, qui ſeducti ſunt, damno inhærere ſinamus.
Baſil. Epiſt. 65.

IN COLONIA,
Appreſſo Criſtiano Bonnefoy, all' Inſegna della Verità. 1693.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

A CHI LEGGE.

In tanto che le incombenze del Signore di Rebenac si sono fermate al Soglio Pontificio, dentro li termini d'vn negozio particolare con Sua Santità; il rispetto che si hà verso il Capo della Chiesa (di cui suol farsi gran caso nelli affari che vertono trà la Casa d'Austria, e'l Cristianissimo) hà permesso vn longo silenzio

controle di lui proposizioni; mà dopo che il Negozio è precipitato in Infamia è, che questo appassionato Ministro hà vomitato vno strepitoso Torrente-di Calunnie, che inonda tutta l'Italia, gridando Egli per ogni Corte: che l' Imperadore voleua metter il giogo à tutta Europa, e singolarmente a' suoi Principi, non è più stata possibile maggior sofferenza: e si è creduta necessaria la pubblicazione di questa scrittura per togliere, ò preuenire nella credula moltitudine quelle false impres-

sioni,

ſioni, che ſeruono di Vanguardia nell' incammina-mento de' malizioſi diſegni della Francia. Non ſi ricerca quì dal Lettore, che quella ſola attenzione, con la quale sù principj dell' Equità naturale ſoglion giudicarſi le coſe ſenza intereſſe, e ſenza paſſione.

L'Autore non auendo altro fine, che di ſeruire al trionfo della Verità ſopra le impoſture, le menzogne, e le calunnie, ſi perſuade, che ſia per eſſer gradita queſta ſua Opera, ſingolarmente da Quelli, à cui gioua, ed

approuata da ogn' altro, per la neceſſità di comporla, e di ſpargerla: voleua paleſar il ſuo nome per la gloria di patrocinare vna Cauſa sì giuſta, mà poi l'hà ſoppreſſo per togliere à chi poteſſe offenderſi, il piacere della curioſità, ed inſieme quello della vendetta.

RIS-

RISPOSTA
AL DISCORSO
CON
SVA SANTITA'
DEL SIGNORE DI REBENAC
Inuiato del Rè Criſtianiſſimo.

DOpo che la Francia per ſouerchia ambizion di regnare hà ridotta tutta la Criſtianità al preſente deplorabile ſtato, è paſſata più oltre, ed hà machinato di far credere al Mondo, che di tutti queſti mali ne ſia cagione la Caſa d'Auſtria; e queſta temerità ſi è tanto auanzata, che pretende di farlo credere in vn tempo, che la medeſima Caſa d'Auſtria è tutta occupata in raffermare la pubblica libertà, ed il commune ripoſo. Così hà tentato di eſeguire l'Inuiato Rebenac nel ſuo diſ-

corso al Papa, che poi hà fatto spergere per tutto il Mondo: atto di temerità non meno vituperosa della prima. Pareua luogo a supporsi, che fosse trà le prime commissioni di questo Ministro; dar positiua sicurezza in nome del Rè suo Padrone, di sopprimere immantinente le quattro proposizioni delli Ecclesiastici della Francia, di tanto pregiudicio alla dignità del Padre commune de' Cristiani, ed al Diritto della Chiesa, con riparazione proporzionata all' enormità dell' ingiuria; rinonciare per sempre, all' Estensione delle Regalie, in quei Luoghi doue non furono mai introdotte, e promettere di regolarsi nell' auuenire, sù le antiche conuenzioni, per la direzione di tutti gli affari Ecclesiastici del Regno, ed in tal forma sarebbesi persuasa Sua Santità della figliale riuerenza del Rè verso la Sede Apostolica, e della sincera sua parzialità verso l'interesse della Chiesa; ma tutto all opposto; l'introduzione del discorso a Sua Santita non fù sopra di questi punti, che con vanissime parole, e proteste illusorie, dirittamente contrarie alla realtà del fatto. Era luogo parimente a supporsi, che il sudetto Rebenac auesse ordine di trattenere il

Papa

Papa nel maneggio degli Affari correnti, proponendogli mezzi espedienti al bramato riposo d'Europa, intorbidato per tanti anni dalle ingiustizie, ed inuasioni della Francia, formando qualche progetto d'vna Pace generale con tutte le Potenze, a cui il Rè aueua dichiarata la guerra, acciò libere dagl' impegni contro di Lui, potessero vnirsi tutti con l'Imperadore all' esterminio de' Nemici del nome Cristiano. Finalmente rendeuasi sperabile in questa missione del Rebenae, che vedendosi la Francia delusa nelle misure prese per la Monarchia Vniuersale, trouando non preueduti intoppi per ogni parte, volesse ora con prudente generosità offerire la restituzione di tante Prouincie, e Piazze vsurpate, e dissipare in questa forma l'orrore sparso per tutto, con la violenza delle sue armi, e con la rapina di tante conquiste.

Questo era il discorso da tenersi con Sua Santità nelle presenti congiunture, e singolarmente da vn pubblico Rappresentante, al quale conueniua supporre conceduta l'autorità d'vn tanto negozio: Ma niente di questo nel discorso del Rebenac: Altro Egli non fece, che raccogliere tutte insieme le an-

tiche calunnie, che li Scrittori della Francia in diuersi tempi han seminate contro la Casa d'Austria, aggiongendoui nuoui suppostì, e nuoui artificj, per meglio fissarle nell'opinione de'Popoli, giusta l'insegnamento della lor politica, che in fatti non è politica, ma vera malignità, *Il Cristianissimo Zelante difensor della Chiesa, e l'Imperadore collegato coll' Inghilterra contro di Lui : Il Cristianissimo amator della pace, e della Cattolica Religione, e l'Imperadore tutto sollecito a stabilirsi compagna nel Trono l'Eresia*, in somma l'euidenza pubblica ingombrata da mille illusioni, e la Casa d'Austria, caricata di tutto quel reato, di cui la Francia è colpeuole : In tal modo il Rebenac, asserendo tutto, e prouando nulla, supponendo ciò che si controuerte, con strontata impudenza, hà preteso voltar il ceruello con ciarle insussistenti ad vn Pontefice, ch' Egli stesso celebra per Vomo di purgatissimo intendimento : Se poi vogliamo riflettere al modo della esposizione, non può negarsi al Rebenac la lode d'vn' ardita, e bella eloquenza, alla quale non mancò nè acutezza, nè artificio, nè frase, ma le mancaua la Fortuna di materia più degna. Fù l'esordio del discor-

so

ſo vn bel complimento, pieno di veneratione, di lodi, e di luſinghe, per introdurſi gradito nello ſpirito di Sua Santità, ſecondo li precetti dell'arte, che di quì comincia a Liuellare i ſuoi colpi. Beatiſſimo Padre: quella mano che incenſa, non è contenta di altro incenſo, ma pretende qualche coſa di più: e ſi è veduto nella Perſona d'Innocenzo XI., che con queſto prezzo non potè far negozio. Biſogna rilaſciare al Rè le prerogatiue più eſſentiali del Pontificato, abbandonargli ſenza riſerua gli antichi Diritti della Chieſa, laſciar correre a queſto ſuppoſto Primogenito ogni coſa, acciò ſucceda Padrone di tutta l'eredità degli altri Fratelli, altramente il Legato Apoſtolico in Parigi ſarà coſtretto a confinarſi in vna ſolitudine, per eſimerſi dagli Affronti, che verranno a ſoperchiarlo, e Voſtra Santità medeſima non è ſuor di pericolo d'eſſer diffamato per vn Viſionario, per vn Gianſeniſta, per vn Quietiſta, per vn Protettore d'Eretici, come ſotto queſto Rè Criſtianiſſimo fù trattato Innocenzo XI. Pontefice tanto venerato dalla Santità Voſtra, e queſto ſeguì per Sentenza d'vna Corte Sourana, ſollecitata dal Procurator Fiſcale, pubblicata ſolenne-

mente in tutte le parti del Regno, acciò non mancasse nulla all' orrore, ed all' empietà di quell' atto; Non nego che la Santità Vostra non sia in molta stima appresso del Cristianissimo, non potendo Egli negar giustizia alle distintissime glorioſe sue virtù, che gli Eretici stessi riueriscono, ma essendosi la Francia, già da longo tempo messa in possesso di misurare le sue amicizie dal proprio interesse, e regolare le sue lusinghe con le sue speranze, la Santità Vostra può ageuolmente argomentare, quanto possa, ò quanto debba fidarsi.

Io mi era propolto di confutare seguitamente ad vna ad vna tutte le calunnie, delle quali fù tessuto il discorso del Rebenac, ma trouando che nel fermarmi sopra ogni linea, auerei douuto, come Lui, cadere in verbosità, e declamazioni, passando egli superficialmente da vn fatto all' altro senza pronarne alcuno, per timore di turbar la serie delle materie, ò creduto miglior consiglio attaccarmi a certo numero di Suppoſizioni, sopra le quali van girando le sue calunnie, e andarle ordinatamente distruggendo, non dubitando punto, che scauati di sotto li fondamenti di questo Colosso impiastrato

d'ingiu-

d'ingiurie, e d'inuettiue, caderà il reſto per ſe medeſimo, con obbrobrio di quelli che l'hanno inalzato.

Trà le ſudettte ſuppoſizioni, le principali ſi riducono a queſte. La prima, che la Francia ſia intieramente conſagrata agl' intereſſi della Santa Sede, ed alla diſeſa della Religione Cattolica. La ſeconda, che la Caſa d'Auſtria per eſſerſi confederata col Rè Guglielmo, e con altre Potenze Proteſtanti hà cagionata la caduta del Rè Giacomo, la perſecuzione de' Cattolici nell' Inghilterra, e li progreſſi dell' Ereſia nella Germania, e nell' Italia. La terza, che la medeſima Caſa d'Auſtria tende con l'vſurpazione di tutta l'Italia al ſuo antico diſegno della Monarchia Vniuerſale. Ecco tutto quello che fà più ſtrepito in tutta la teſſitura di queſto diſcorſo, e quello che getta il fondamento alle falſe conſeguenze, che l'Autore hà preteſo didurre.

A voi Signore di Rebenæc pretendo riſpondere, e credo poterlo fare ſenza nota di temerità, della quale Voi altresì pretendete di non eſſer colpeuole, e ſe Voi auete ardire di ſorprendere l'intelligenza perſpicaciſſima del Pontefice Innocenzo XII. col mezzo di calunnie

euiden-

euidentemente falſe, molto più ſarà lecito a me di citarui auanti lo ſteſſo ſagroſanto Tribunale per la pubblica riparazione di tanta arroganza, e quiui conuincerui con la verità dell'Iſtoria, e con l'euidenza innegabil del Fatto, moſtrandoui, che il voſtro Rè, e non la Caſa d'Auſtria è macchiato di tutte quelle ingiuſtizie, che voi le attribuite, e così tutti li voſtri rimproueri, e tutte le voſtre inuettiue verranno a precipitare ſopra di voi: ſoffrite a dunque, che io mi volti verſo di Sua Santità, ed io la preghi con le medeſime voſtre parole: *Di conſeruare quello Spirito di Pietà, che lo hà inalzato al gouerno della Chieſa con vniuerſale approuazione: d'eſſer Padre commune ſenza parzialità, per l'vno, ò per l'altro de' ſuoi Figliuoli*: d'aſſicurarlo, che la Caſa d'Auſtria *non dimanda nulla che ſi opponga, e che il di Lei maggior piacere conſiſte nel vedere ſul Trono vn Papa, il di cui cuore è ripieno d'vna propenſione eguale verſo tutti li ſuoi Soggetti*, ma che importa troppo *conoſcere i loro mancamenti per apportarui il rimedio, e dalla loro condotta giudicare le loro intenzioni, per lodare da vna parte ciò che deue lodarſi, e biaſimare dall'altra ciò che ſi troverà di biaſimeuole*. Signor

Rè e-

Rebenac voi non poteuate trouare vn Giudice più accetteuole alla Casa d'Austria : Egli è giusto : Egli è intelligentissimo : Egli è padre commune : Tutte qualità per Noi fauoreuoli : e però altro non resta, che a fargli vedere se le vostre accuse sono ben fondate, ò pure se elle non possono sussistere.

Che il Cristianissimo sia tutto consagrato agl'interessi della Santa Sede, ed alla difesa della Religione : questa è l'ordinaria Canzone de' vostri Ambasciadori alla Corte di Roma: bisogna vedere se li fatti han coerenza con queste parole, le quali non sono ch'vn'illusione, e frasi Oratorie, acconcie alla vostra malizia. La proua essenziale d'vna sincera diuozione consiste a procurar del bene, e diuertir il male dall' oggetto amato, per quanto è possibile : e tutto 'l contrario in questo vostro Regno, verso la Santa Sede si fà dalla Francia, la quale si è fatta gloria di esasperarla impunemente per tutto quel tempo, che han tardato gli ostacoli.

Il Rè vostro Padrone non hà mai fatte Conquiste, che al grido del buon successo non se ne sia sentita immantinente vn' Eco ben lamenteuole in Roma, doue pareua che andasse a terminare il

prin-

principal Diritto delle sue Vittorie, e potrebbe dirsi, che con disegno di riunire a se l'Impero Romano hà voluto celebrare nella Città dominante anticipatamente il Trionfo, come costumauano li suoi antichi Imperadori, ò pure come che Roma regola oggidì li gradi delle precedenze trà le Potenze Cattoliche l'hà voluta violentare ad accordargli il primiero. Si è veduto a sentenziar da Sourano sopra l'immaginaria giurisdizione del Franco, e misurarne il possesso dall' estensione delle sue forze, e sostenere le sue ingiuste pretensioni, quando vna turba di Sbirri volle porsi in resistenza: Che poi il Signor di Lauardin dopo esser entrato in Roma, con tutto l'orgoglio, pompa, ed equipaggio da Conquistatore, non abbia spinti più oltre li suoi disegni non è Lode della moderazione di Lui, ma della pazienza d'vn Santo Pontefice, che volle togliergli tutte le occasioni di maggiore strepito, e tollerò lo stabilimento di più Corpi di guardia a tutti li Capi di strada intorno al di lui Quartiero, doue era l'asilo di tutti li scelerati della Città, che vi si ricouerauano a turba, con pubblica ingiuria della Giustizia del Papa, e dell' autorità della Santa

Sede:

Sede : Oltraggio sì grande, che fù neceſſaria tutta la virtù vmana per tollerarlo.

Queſto inſulto alla Santa Sede nella ſua propria Reſidenza (hà conſiderare l'alterigia di queſta Corona) ſarebbe anche poco, ſe non foſſe paſſato più oltre : biſogna mirare le violenze, e le crudeltà ch'ella ſenza alcun riguardo fà eſercitare ne' Paeſi doue penetrano li ſuoi Eſerciti, ed in ogni luogo ſi vede vn medeſimo modo di operare ingiurioſo, ſuperbo, e crudele : queſta Vertigine patiſce chi ſiede troppo alto, e non chi è contento del ſito ſuo naturale. Quello poi che deue intieramente perſuadere la Santa Sede delle maligne intenzioni di queſta Corona è la di lui condotta in tutto quello, che appartiene alla giuriſdizione di Roma. Non è più coſa nuoua in Francia rompere le antiche conuenzioni, ſtendere le Regalie ſopra tutti li Veſcouadi, alzare li Priuilegi della Chieſa Gallicana fino all'indipendenza, ſtabilir Tribunali ſecolari per far inquiſizione de' Papi, e criuellare i loro Decreti, e regolare tutti gli affari Eccleſiaſtici, non ſecondo li Sacri Canoni, ma ſecondo il proprio capriccio, ed il proprio intereſſe ; e queſte

ſcan-

ſcandaloſiſſime azzioni ſono così frequenti, che non fanno più ſcandalo, e ſarà coſa ſtrana, ſe non diuentano legge: e ſe in Roma ſi conſulta il rimedio, ecco minaccie, ſtrepiti, e fulmini da ogni parte: *Che verrà vn' Eſercito a metter fuoco nel Patrimonio di San Pietro, che ſaran bombardate le Piazze maritime: Che ſarà creato vn Patriarca in Francia.* Signor di Rebenac voi dimandate queſto grauiſſimo oltraggio *vn torbido alzato per diſgrazia*, e la coſtanza d'Innocenzo XI. a difendere il ſuo *vna ſuggeſtione della Caſa d'Auſtria*. La Cauſa di queſto Santo Pontefice è la Cauſa della Chieſa Vniuerſale. Tutti li di lui Succeſſori deuono indiſpenſabilmente entrarui, e ſe qualch' vno ſe ne ritiraſſe per vmani riſguardi ſarebbe indegno di quel ſagro Carattere. Se fù qualche coſa di biaſimeuole nella condotta d'Innocenzo XI. queſta fù la di lui ſofferenza verſo del Rè voſtro Padrone, fù la ſperanza, che la coſcienza lo riduceſſe vn giorno al ſuo douere: e quel temperamento di dolcezze, e d'inſinuazioni, per cui hà ſoſtenuto tanto tempo la petulanza de' di lui Miniſtri, non han ſeruito ad altro, che a moltiplicare inſolenze con impunità. Ed a parlar ſul ſodo,

può

può trouarsi vn procedere più temerario, e scandaloso di quello de' Ecclesiastici di Francia, ò per dir meglio d'vn piccol numero di alcuni Vescoui scielti trà gli Adulatori della Corte, li quali hanno ardito di attaccare apertamente il Capo della Chiesa, degradarlo per così dire della superiorità Ecclesiastica, e temporale? Può meglio comprendersi vn disegno già ordito per sottrarsi dell' obbedienza della Chiesa, quanto in vedere Legalizati gli atti di questo Conciliabolo, passati per Dogmi nelle scuole priuate, e nelle pubbliche Vniuersità, e proibite sotto rigorosissime pene le sentenze contrarie? Doue mai salirono a maggior autorità li sacrileggi di valersi del braccio del Principe in perseguitar Vescoui, Sacerdoti, e Case Religiose, perche ricusauano, ò differiuano sottoscriuere il violento decreto? Qual irriuerenza più enorme, che l'andar speculando punti di accuse, e poi citare il Papa in Tribunale auanti d'vn futuro Concilio? ma ne meno anno auuta pazienza di aspettarlo, si sono essi presa l'arroganza di congregarsi, e condannarlo, non badando allo scandalo di tutta la Cristianità, facendo pompa del furore, e pretendendo coll' impeto dell'

ingiu-

ingiuria farſi riputazione. Che diremo degl' inſulti fatti al Nunzio Apoſtolico in Parigi, verſo di cui fù leſa la fede pubblica, ed oltraggiato il ius delle genti? de' Libelli infamatorj diſeminati contro quel Santo Pontefice, e non ſolamente dentro la Francia, ma per tutte le Corti, per eſporlo alle deriſioni, ed all' odio di tutte le Nazioni? e finalmente di quella dichiarazion di guerra, con la quale la voſtra Corte coronò l'enormità del ſuo procedere! Queſte vituperoſe azzioni, queſte deuono perſuadere Sua Santità, che quei mali che voi nominate accidenti, ſono oltraggi ſtudiati, e che hanno ſpuntato da ben profonda radice. Se volete ſapere come ſi dimandino queſti paſſati ſucceſſi vel dirò io: ſono ſintomi di ambizione, e di alterigia, nella voſtra Corte febre maligna incurabile, ed a parlar ſenza metafore, ſono penſieri di riuoluzione contro la Santa Fede: diſegni orditi da longo tempo, che vanno di paſſo in paſſo auanzando, e diſponendo Eccleſiaſtici, e Secolari alla meditata ribellione. Indarno vorreſte coprire queſti andamenti, col metter in proſpettiua la moderazione moſtrata ſotto il Pontificato d'Aleſſandro VIII. non ſi ſeruì la voſtra

Corte

Corte di questa moderazione, perche fosse vna virtù, ma per esser vn mezzo da guadagnarsi il Capo della Chiesa, il quale attaccato a' suoi priuati interessi, non potesse di poi soccorrere l'Imperadore ne la guerra contro degl' Infedeli, tornandole à conto conciliarsi per offendere: E poi? che giouò questo al punto principal dell' affare; Si cedette alla pretesa Franchiggia, (quale può a capriccio risuegliarsi, e di più faceua risparmio di spese) e nello stesso tempo serbò ostinatamente le quattro propositioni de' Vescoui, che fù acquisto di vn Diritto al Regno, tenendo soda la traccia verso l'ottenimento de' sopr'accennati suoi fini, arriuato che sia a suilupparsi da' presenti imbrogli. Gli basto auer abbattuta la superiorità del Papa d'auerlo sottomesso a' Concilj, e dichiarato incapace di far vn'articol di Fede senza il consentimento della Chiesa. In tal modo si è ritenuto il Diritto di contrastare ogni momento al Pontefice l'autorità spirituale, di far dogmi sempre che voglia al suo piacere, e di appellarsi sempre al futuro Concilio di tutto quello che potesse decretarsi in Roma contro il suo volere: artificio malitiosissimo, poiche essendo difficilissimo

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

liſſimo il congregar Concilj (come ſi è veduto del Tridentino) ha trouato vn mezzo di burlarſi di tutte le cenſure Eccleſiaſtiche, e di moltiplicare le ſue violenze, framezzandoſi vn tempo infinito a coſtituirne il giudicio. La Francia è troppo potente per laſciarſi preſcriuer confini: l'autorità ſpirituale (ſecondo la ſua nuoua Morale) è vn' accеſſorio dell'autorità temporale, e le vuole il Rè riunite nella ſua Perſona ſull' eſempio d'Enrico Ottauo. Quì vanno a terminare li diſegni della Francia: le diſpoſizioni ſono già tutte in ordine, ſolamente reſta lo ſcoppio. Allora il Rè voſtro Padrone potrà ſenza contraſto diſporre delle rendite Eccleſiaſtiche, per valerſene all' eſecuzione de' ſuoi eccеſſi, ed alla vanità delle ſue profuſioni. Allora potrà riempire li Veſcouati, e le Abbazie, con l'accommodamento delle creature a Lui conſagrate, e finir di rouinare quella giuſta veneraziоne, che li Vomini da bene conſeruano verſo la Santa Sede. Allora Padrone di ogni coſa, ſtenderà a miſura delle ſue forze, la non mai contenta ſua giuriſdizione, e potrà introdurre ne' ſuoi Regni Cattolici quella medeſima ſchiauitù, che vediamo ſtabilita nella

Tur-

Turchia, e nella Ruſſia, e ſarà da marauigliarſi, ſe l'adulazione de' ſuoi Adoratori non gli alzeranno Altari come all' Idolo loro. Voi ſapete Signor di Rebenac, che lo ſtato delle coſe preſenti moſtra poco lontana vna tal pazzia. Qual giudicio può formarſi dal Mondo Criſtiano di quelle Feſte tanto ſolennemente celebrate nella erezione delle di lui Statue? Doue vn Magiſtrato in Corpo proſtroſſele inanzi, e da' Panegiriſti furono con tanti Encomj eſaltate, come ſe quei Saſſi foſſero animati da qualche Diuinità. Come potranno giuſtificarſi auanti 'l giudicio della Poſterità tutte quelle Inſcrizioni Iperboliche, per non dir Empie, nelle quali dalle Accademie, dalle Vniuerſità, e dalle Città medeſime viene il Rè inalzato ſopra l'vmanità? Chi potrà difendere quei Motti della Sagra Scrittura applicabili ſolamente a Gieſù Criſto traſportati alla perſona del Rè? e queſta temerità ſi è fatta tanto commune, che hà penetrato ne' Chioſtri Religioſi, non vergognandoſi certi Regolari di ſtamparli nel Frontiſpicio delle loro Concluſioni: Quanta faraggine di Panegirici, ne' quali ogni giorno vien degradato qualche antico Eroe, per mettere il Rè nel

di

di lui posto? Quì sentonsi canonizare per glorie, e virtù Reali le crudeltà, le inuasioni, ed il mancar di Fede: e quì per finirla l'incenso viene con tanta prodigalità, e poco senno gettato, che tutta l'Europa cerca il Rè in si fatti Ritratti senza mai poterlo rinuenire. Credetemi Signor di Rebenac, non andiamo più oltre in questa materia, contentateui solamente, che io inferisca, che quel Principe che soffre adulazioni di questa natura sia saggio, e perspicace quanto si voglia, sarà difficile, che spesse volte non si slontani dal Douere, dalla Ciuiltà, e dalla Religione: Per tanto non parliamo più di questo rispetto figliale, nè di questo attaccamento agl'interessi della Santa Sede, altramente nell' andar inanzi, alla considerazione del resto, Noi si faremo ridicoli.

Vediamo di grazia se voi meglio potete sostenere *il zelo che hà il vostro Rè per difesa della Religione*, di cui fate tanta pompa nel vostro discorso, e intorno a cui pare, che tutti si ragirino gli artificj del vostro dire: Il titolo di Rè Cristianissimo, e di figlio Primogenito della Chiesa significa molto, portando seco l'impegno per il vostro Rè di oprar cose grandi, in prò del Cristianesimo, e

piacer-

piaceſſe a Dio, che le azzioni del voſtro Padrone corriſpondeſſero a sì bel nome: Noi non ſi trouaremo inuiluppati dentro vna guerra tanto funeſta, e tanto contraria al bene di tutta la Criſtianità: Non importarebbe, ch'Egli da ſe medeſimo ſi onoraſſe col titolo di Zelante, e che da' ſuoi ſtipendiati Panegiriſti ſi faceſſe alzare ſopra de' Coſtantini, de' Teodosj, e de' Carli Magni: Che però vn Miniſtro della voſtra qualità Signor mio preſuma di metterlo in riputazione di Difenſor della Fede in Roma, ed altroue, queſta è vna petulanza inſoffribile, e ne chiamo in teſtimonio li Turchi, e gli Eretici. Io non pretendo quì di prendermela contro di Voi; queſto è il voſtro talento, ſaper ſchierare belle parole: io non hò biſogno, che l'arte del dire mi aiuti, auendo per me l'Iſtoria del fatto, che mi ſoſtiene ſopra di Voi. Quì ſi tratta della difeſa della Religione, e della eſtirpazione dell'Ereſia, e però non reſta, che à mirarſi, per qual mezzo Lui, e li ſuoi Anteceſſori ſi ſono ſegnalati. Queſta inquiſizione in queſto noſtro punto è troppo importante, però ſarete contento, che io mi fermi quì vn momento.

Voi accuſate la Caſa d'Auſtria, *ch'*

Ella ſoſtenga l'Ereſia, mentre il voſtro Rè la bandiſce dal Regno. Ditemi per corteſia, chi hà fomentato queſta ſteſſa Ereſia nel ſuo naſcimento! Chi le hà preſtate le armi per opprimer la Chieſa in tanti Luoghi? Chi l'hà inalzata a queſto grado di Potenza, che la rende oggidi formidabile alla Germania, ed all' Italia! Le voſtre Iſtorie vel dicono. Ditemi ancora, chi hà tante volte ſuſcitati li Turchi all' inuaſion e dell'Vngheria, e della Tranſiluania? Chi hà ageuolati li loro progreſſi! Chi mai in queſta Guerra ſoſtiene il loro Impero lacerato con tante ſconfitte! Voi ben lo ſapete: Nelle Memorie del Ribier ſtampate col Priuilegio del Rè in Francia ſe ne raccontano li principi: La continuazione proſeguiſſe per la Lega formale, e pubblica della voſtra Corte con la Porta, con lo ſcandalo della Criſtianità tutta, a cui è paleſe. Ogn' vno sà, che Franceſco I. per iſpianare a' ſuoi Succeſſori quella ſtrada all' Impero, che a Lui mancò, cominciò egli queſti negoziati co' Turchi, che ſono ſtati dopo Lui ſempre tenuti aperti: e di quì è venuta la ſorgente di tanti mali, che da quel tempo han ſempre afflitta la Criſtianità, e che ſotto di queſto Regno

ſono

ſono arriuati all' eſtremo.

Forſi non ſarà diſcaro di veder quì la forma del giuramento di Franceſco I. mandato al Sultan Solimano, per formare quell' infame Lega, che dura anche oggidì, e moſtraſi indiſſolubilmente replicata da Ludouico XIV. voſtro Regnante: Sò che queſto rimprouero non v'importa, poiche ſe al tempo di Franceſco Primo vn ſolo trà Miniſtri, che fù il Cancellier de Prat, ebbe religione per diſaprouarlo, ora che la voſtra Corte ſi è inalzata ſopra tutte le Leggi Diuine, ed vmane, non vi è più nè Sacrilegio, nè Empietà che trà voi altri ſia in orrore. Permetteremi ſolamente, che io preghi il Lettore a perdonarmi ſe gli apro ſotto gli occhi vn' oggetto, che non potrà mirare ſenza racapricciarſi, e che vn' oſcura notte auerebbe douuto ſeppelire in eterna obliuione: Eccoui il Giuramento.

Per Deum Magnum & Altum, Miſericordem & Benignum, Formatorem Cœli & Terræ, & omnium quæ in eis ſunt: & per Sancta hæc Euangelia: per Sanctum Baptiſma, per Sanctum Ioannem Baptiſtam, & per Fidem Chriſtianorum, Promitto & Iuro, quòd omnia, quæ no vero, aperta erunt Altiſſimo Domino Sultano

Solimano, cuius Regnum Deus fortificet. Ero Amicus suorum vnicus, & Inimicus Inimicorum. Ero Redemptor Captiuorum Turcarum ex Vinculis Hostium eius: nihil in mea parte fraudulentum erit. Quòd si hoc neglexerim ero Apostata, & Mandatorum Sancti Euangelij Christianæque Fidei Prævaricator. Dicam Euangelium falsum esse; Negabo Christum viuere, & Matrem eius Virginem fuisse; super Fontem Baptismatis porcum interficiam, & Altaris Præsbyteros maledicam; super Altare fornicabor cum Luxuria; & Sanctorum Patrum maledictiones omnes in me recipiam. Ita me Deus respiciat ex alto.

Non credo che sia necessario d'esaggerar quì sopra l'enormità di questo giuramento. Si voleua abbattere la Casa d'Austria, e perche pareua poco l'auerui interessata l'Eresia, fù chiamato di mezzo il Maomettismo, e la Ragione di Stato autorizaua nella Nazione Francesco Primo alla testa di tutti li Nemici della Chiesa: La Lega da Lui fatta cogl' Infedeli, dimanda Solimano in Vngheria, tira il di lui Ammiraglio Barbarossa alle Costiere d'Italia, doue recò danni da non credersi, e per quello che appartiene a' Protestanti, dopo

essersi

esserſi dichiarato lor Protettore, nel lor naſcimento, non ceſsò di aſſiſterli con tutte le forze del Regno, e dopo di lui fece lo ſteſſo Enrico Secondo ſuo Figliuolo: Paſſiamo inanzi: Si ribella l'Olanda contro de' Spagnuoli, ed abbraccia la Setta di Caluino, per non auer più nulla di commune col primo gouerno del Rè Cattolico: ecco ſubito vn' altra occaſione alla Francia di ſegnalare il ſuo zelo verſo la Santa Sede. Ma ohimè! l'Ereſia diuenutale vtile, non le muoue più zelo: Si collega immantinente co' Ribelli, gli aſſiſte nell' eſiglio, che danno alla Fede Cattolica, ed alla fedeltà giurata al Rè loro, e per ridurre a compimento l'affare entra in Lega con la Regina Eliſabetta d'Inghilterra Protettrice della Riuoluzione: e queſta fù la principal occupazione del Gabinetto di Francia ſotto trè Regni, di Carlo IX., d'Enrico III., e di Enrico IV., ne mai ſi è veduta confederazione più coſtante, e più funeſta per lo ſtabilimento dell' Ereſia fuori del Regno, dopo auer tollerato, che foſſe dentro ſtabilita ſotto Enrico Secondo, per aſſicurarſi che vna ſemente tanto fruttifera per li loro intereſſi non veniſſe a ſmarrirſi.

Ma lasciamo le cose antiche, e veniamo a quelle, che occorsero sotto il Regno di Ludouico XIII. non volendoui stancare in vn longo racconto di successi, che voi stesso potete leggere nelle vostre Istorie. Dourei quì cominciare dal Soccorso, che questo Principe mandò Grigioni Protestanti contro li Cattolici della Valtellina, pure volendo li vostri Scrittori, che questa non fosse guerra di Religione (ancorche soffrisse di molto) non voglio trattenermi, ma passar oltre a più perniciose intraprese della Corona di Francia contro l'interesse della Chiesa, e della Religione. Li Protestanti della Germania aueuano concepito implacabile odio contro di Ferdinando II. per auersi posto in capo, dopo la Vittoria di Praga, di volerli priuare di tutti quei Beni Ecclesiastici, che si erano vsurpati dopo il Concordato di Passauia, e fù l'occasione subito trouata di proteggere l'Eresia per impedire la prescrizione. La Francia si collega immantinente con loro per solleuarli contro l'Imperadore. Stimola Gustauo Adolfo Rè di Suezia a farsi lor Capo, e prouide subito il denaro bisogneuole, con la condizione d'entrare a metà nel guadagno. Quì con ragione si potreb-

be

be gridare sopra gli orribili sacrilegj, de' quali si vide piena in vn momento tutta l'Alemagna, rammemorare difusamente le sceleraggini, e crudeltà innumerabili praticate dagli Eretici, e buttarne l'orrore; e la cagione sopra l'ambizione sfrenata della vostra Corte: poiche in quella Guerra non si trattaua d'vn piccolo angolo del Piemonte, staccato da tutto il restante del Mondo, ò pure d'vn qualche Predicante, che si trouasse in vno, ò due Reggimenti di Soldatesca Protestante nelle Truppe Imperiali (di cui voi fate tanto schiamazzo) ma si trattaua in quella Guerra del profanamento de' sagrosanti Altari, della distruzione de' sagri Tempj, della persecuzione degli Ecclesiastici, dello spiantamento de' Chiostri Religiosi, e per finirla era quella vna Guerra di Religione dichiarata tale, tanto da' Cattolici, quanto da' Protestanti, e dalla Francia veniua spinta alli estremi della violenza solita a praticarsi, quando vn tal motiuo fa prender l'armi, e tutto questo per istabilire l'Eresia in tutta la Germania: Or qual paragone può farsi trà vn concerto formato di distrugger la Chiesa in sì vasti Paesi, con li due casi de' quali si tratta in risguardo d'vn Confine d'Ita-

lia? Quello però che deue ſuegliare in Sua Santità vn giuſto riſentimento è, che allora non ſi trattaua ſolamente di opprimer la Religione Cattolica nella Germania, ma di più ſi penſaua a diſtruggerla, e ſpiantarla dentro le mura di Roma: Queſto era il progetto di Guſtauo Adolfo, queſto andaua egli dicendo a' ſuoi Vfficiali per animarli a perſiſtere coſtantemente nella Lega intrapreſa: e li Generali a lui ſucceduti, per dar credito alle loro funeſte operazioni, hanno publicate queſte intenzioni, e queſte parole del Rè. Quindi non potete negare, che quello che voi imputate tanto falſamente al Rè Guglielmo, non debba vnicamente dirſi di queſto Principe, *che prometteua il diſtruggimento della Chieſa Romana, quando voleua animare li ſuoi ſeguaci à qualche ſforzo*: ma da quello che ſegue: Voi vedrete la differenza trà queſti due: andiamo auanti.

Vccíſo che fù il Rè Guſtauo Adolfo nell' auge de' ſuoi progreſſi, allor fù che la Francia ſi leuò la maſchera, dichiarоſſi apertamente per li Suedeſi, che cominciauano a ſtraccarſi, poiche non era più nulla da riſicare, e l'Alſazia, di cui s'era impadronita, la metteua in van-

taggio

taggio di proseguir la guerra nel Paese nemico: ed ecco la Francia la seconda volta alla testa de' Nemici della Chiesa, e mentre rouina l'Impero con l'assistenza de' Suedesi, e de' Principi Protestanti; con l'assistenza degli Olandesi mette a ferro, e fuoco le Prouincie Cattoliche del Paese Basso, e per altre diuersioni in altri Paesi della Monarchia di Spagna, empie l'Europa di orrore, e di scandalo: Finalmente la Francia, e l'Eresia trionfano insieme: La Casa d'Austria da tutte le parti aggrauata comincia a vacillare, e la di lei caduta tira seco sensibilmente quella della Religione, che non hà più altro sostegno: Rare, e degne operazioni del Primogenito della Chiesa. Ma che auuenne? Dopo vna longa guerra: Gli Olandesi, e li Principi Protestanti, auendo finalmente aperti gli occhi, s'accorsero che le mire della Francia andauano finalmente a terminare alla loro oppressione, e che volendo distruggere due Potenze, le quali non dauano più sospetto, se ne tirauano addosso vn' altra incomparabilmente più pericolosa: Risoluono per tanto di volere ad ogni conto la pace, e la procurano in tanti modi, e con tante arti, che finalmente la ottengono in Munster.

Scorro in fretta il Regno di Ludouico XIII. per arriuar presto al Regno del vostro Padrone. Vi hò fatto vedere in iscorcio, che sotto gli Auspicj de' vostri Rè l'Eresia è arriuata a questo grado di Potenza, nè voi sapreste negare, ò confondere con illusioni la verità di questa Istoria, poiche se la Francia in questi torbidi di Religione si fosse contentata di restar neutrale la Germania, l'Inghilterra, e le Prouincie Vnite sarebbero ancora sotto l'obbedienza del Romano Pontefice: La Francia, l'Vngheria, la Transiluania non auerebbero mai veduti Eretici, e li Turchi, a' quali è stato di tanto vantaggio lo scorimento della Casa d'Austria, già da longo tempo sarebber stati respinti al fondo dell' Asia. La smisurata ambizione della Francia non l'hà voluto: bisognaua che l'Eresia si stabilisse: poiche i loro interessi son sempre congionti, sul punto di atterrare la Chiesa, e la Casa d'Austria: e benche quel legame, che stringe la Francia, e l'Eresia parè, che da qualche tempo siasi alquanto rilasciato, questa è vna disgrazia, che la vostra Corte mal volontieri si è procacciata, e che procura per ogni verso di rimettere alla prima vnione.

Comin-

Cominciamo ora a considerare il glorioso Regno di Ludouico XIV., e vediamo in che sia diuerso da' precedenti. Non dirò nulla dell' inuasione fattane' Paesi Bassi del Rè Cattolico Carlo II. nel tempo della di lui Minorità, ne parlarò delle circostanze, che refero indegna quell'azzione: noi siamo qui per gli affari della Religione, conuien star quì fermi, e non mouersi. Non si poteua perdonare alli Olandesi, per il torto fatto alla Francia, trattando separatamente con li Spagnoli in Munster, e l'offesa diuenne maggiore, nell'vltima inuasione del Paese Basso Spagnuolo, auendo ardito dichiararsi, che non soffrirebbero di vederlo Padrone di quel Paese, poiche essendo entrati in sospetto de' disegni della Francia, voleuano farsene essi antemurale contro di lei, esserli stati vtili, anzi necessarj li soccorsi del Cristianissimo, quando vollero sottrarsi dall' obbedienza della Chiesa, e della Spagna, ma dopo auer conseguito il loro intento stimauano, che nulla li fosse più pernicioso della di lui vicinanza, essendo passato in prouerbio, che li Francesi conuien auerli amici, ma non vicini. Questo fù il motiuo dell' inimicizia, douendo per questa tentare l'ac-

quisto di quelle belle Prouincie: questo fù il zelo di tornare al Cattolicismo, e procurarono li Francesi d'auer con essi loro la Casa d'Austria, contro della quale douena poscia cadere il colpo simulato. Quale strepito non fecero essi in Roma, in Vienna, in Madrid, ed in tutte le Corti Cattoliche di questa improuisa conuersione! Quali vanità non si sparsero sull' esaltazione della Chiesa, e lo spiantamento dell' Eresia? Alle lodi eccessiue, che li Ministri della Francia dauano al Rè vostro Padrone in questa occasione, altro non mancaua, che il canonizarlo: Il Popolo era tanto sedotto dall' apparenza di questa mascherata Religione, che fù merauiglia il non vedersi raccogliere vn' Esercito di Crociati: A finirla: Comincia la guerra con fortuna straordinaria per l'Armi di Francia: son messe a sacco le più belle Prouincie di quel Paese: cadono forzate tutte le Piazze; e quella Repubblica tutta sconuolta, e lacerata non troua più altro ricouero, che nella Città di Amsterdam, doue la Cittadinanza aueua inondato tutto il contorno; e li Capi del gouerno vedendo la Patria da ogni parte oppressa dimandano la pace, e per ottenerla si sottomettono a pesantissime condi-

condizioni. Quì è doue la Francia ſcoprì le vere ſue intenzioni: non ſi trattò del Cattolicismo, ma bensì di ritenere in proprietà accordata quelle Prouincie, che paruero di maggior conuenienza al Rè, per circondare da vna parte il Paeſe Baſſo Cattolico, e ſtendere dall'altra il ſuo Dominio ſino alle ſponde del Reno. In queſto mentre il Gouernatore de' Paeſi Baſſi auendo meſſo in ordine qualche ſoccorſo per la Repubblica, in virtù di certo trattato precedente, a fine di reprimere la violenza, & il furore di queſt' incendio: L'Elettore di Brandeburgo non meno intereſſato delli Spagnuoli in queſto riparo fece anch' egli auanzare alcune delle ſue Truppe per coprire il Ducato di Cleues, che già cominciaua a ſoffrire le diſgrazie del vicinato, che di giorno in giorno creſceuano: Anche l'Imperadore ſi moſſe per l'obligazione, che hà verſo l'Impero, tutto allarmato, e ſcoperto alle Armi di Francia, come pure per la neceſſità di conſeruare il Paeſe Baſſo ſpettante alla ſua Caſa: Eſſendoſi finalmente via più acceſa la guerra, e trouandóſi la Francia già fuor di ſperanza di conquiſtare le Prouincie Vnite, abbandonò quell' impreſa, per

rouer-

rouerſciarſi ſopra le Prouincie Cattoliche, che più lo accomodauano: e perche gli Olandeſi più d'ogn'altra potenza obligati per la lor conſeruazione ad intereſſarſi per il vicino non ſi moueſſero contro di lui, voltò tutti li ſuoi artifici per guadagnarſeli, reſtando tutto il Mondo ſorpreſo, che la Francia ſi ſcordaſſe in vn momento tutte le male ſoddisfazioni riceuute da quella Repubblica, ed abbandonaſſe in vn giorno più di quaranta Piazze, che aueua occupate: In tal modo reſtarono tradite le ſperanze de' Cattolici del Paeſe, li quali ſupponeuano, che per frutto di quelle vittorie ſarebbe almeno reſtata loro qualche Chieſa, ed vn libero eſercizio della loro Religione. Egli è vero, che in Vtrech, & in qualche altra Città fù ſtipulato il contratto per la libertà dell'eſercizio, ma queſto non fù che per ſaluar le apparenze: E che ſia vero, moſtraſi con euidenza da ciò, che immediatamente ſucceſſe. Poiche eſſendo li Cattolici, dopo la partenza delle voſtre Truppe perſeguitati, a cauſa di queſta ſtipulazione, ricorſero alla voſt.a Corte, e non furono in modo alcuno protetti; e pure era facile il proteggerli inſerendo queſto Articolo nel trattato

particolare di Nimega, doue la Repubblica di Olanda non era in ſtato di difficultare queſto ponto per ottenere la pace: ma lo ſpirito di conquiſta prenalſe nel voſtro Rè allo ſpirito della Religione: volle contentare gli Olandeſi a qualunque prezzo, purche foſſero diſimpegnati dal ſoccorſo de' lor vicini, poiche queſto diſimpegno aſſicuraua li progreſſi delle voſtre Armi nel loro Paeſe, ed è queſta ſempre la medeſima voſtra maſſima, benche abbigliata ſotto altre apparenze.

Queſto racconto che ſin'ora vi hò fatto vi ſarà tedioſo, ma vi ſarà di maggior piacere vn' altro che ſeguita, auuegnache il Soggetto vi è già noto; ed io ſtò penſando, che forſe voi ſteſſo ſiate vno degli Eroi, di queſta Iſtoria, ancorche non vi abbiate il voſtro nome, eſſendo credibile che auendo per longo tempo ſoggiornato nelle Corti Proteſtanti della Germania, in qualità d'Inuiato del Rè voſtro Signore, la più parte degl' intrighi del Miniſtero ſiano paſſate per le voſtre mani, così bene che per le mani del Cardinale di Fourbin. Voi ſapete Signor mio, che dopo la pace di Munſter la voſtra Corte non hà mai potuto ſolleuare li Principi Proteſtanti

con-

contro l'Imperadore, ancorche non siano mancate molte promesse, e questo per le ragioni dette innanzi. Se gli erano ottenuti tutti li vantaggi, che aueuano desiderato, tanto per l'accrescimento de' loro Stati, quanto per la propagazione della loro Setta: Ludouico XIII. per finir di segnalare la sua Pietà, fece loro cedere con il sentimento della Suezia il primo Arciuescouato dell' Impero, otto grandi Vescouati, e tutti li benefici Ecclesiastici, che trouarono di loro commodo: in tal forma contenti gli Eretici di auer questa obligazione alla Francia, non si curarono d'auerne altre. Ma di questo non è contento il Rè: bisogna trouar nemici all' Imperadore, e tali che li possan nocere: Nell'vltima guerra la diuersione de' Transiluani fù alla Francia di qualche vtile, ma non trouando il loro conto in quel Paese, bisognò tentar miglior sorte nell' Vgheria; attendendo che la Tregua dell' Imperadore col Turco fosse spirata: fù conoscinto il debole della Nazione; la perpetua auuersione ad vn Dominio, ch' Ella considera per Forastiere: il desiderio dell' indipendenza trà Magnati zelanti delle loro prerogatiue, e la petulanza vniuersale de' Protestanti contro

degli

degli Ecclesiastici suggeriuano il mezzo per accenderui vna Ribellione, quando non mancasse il modo di sostenerla: ma pareua che questo non sarebbe mancato, nel ricominciarsi la guerra del Turco, sotto pretesto di mandar Truppe di soccorso all'Imperadore, e con questa istruzione fù mandato il Generale Coligny, che passasse la Campagna senza alcuna operazione, e poi dimandasse i Quartieri nell'Vngheria Superiore, doue sarebbonsi assistiti li Ribelli, e fatta la Piazza d'Arme alla meditata conspirazione: ma l'affare succesle altramente, poiche non sapendo la Feuilliade cosa alcuna di questo arcano, s'impegnò nella Battaglia di San Gottardo, doue il Turco fù battuto, e fù concluſa immediatamente la Pace, per poter licenziare questo pernicioso Soccorso. Voi vi ricordarete Signor di Rebenac in qual maniera fù accolto il pouero Coligny dalla Corte, li di cui ordini non aueua eseguito, fù notabilmente disgraziato, e non ostante li molti suoi meriti, restò per tutto il resto della sua vita senza comando.

Auendo mancato questo colpo: Il Gremonuille Inuiato del Rè alla Corte dell'Imperadore procurò di ripararlo con

con nuoue trame, e sotto la di lui condotta passarono tanto innanzi, che senza vna particolare sensibile assistenza Diuina l'Imperadore auerebbe perduta la vita, e li di lui Stati per esser troppo lontani dalla Francia, sarebbero caduti nella tirannia degl' Infedeli, che entrauano a parte nella conspirazione; ma li Traditori essendo scoperti, e puniti: l'esecrabile artificio del vostro Ministero restò propalato, tanto per la deposizione de' Rei, quanto per la Cancellaria de' Ribelli trouata nella Fortezza di Murano. Ogn' altra Nazione vedutasi delusa sarebbesi ritirata di proseguire intraprese già conosciute; ma voi sapete, che quando si tratta del seruizio del Rè, non si bada nè all' orrore del misfatto, nè all' infamia dell' impiego; essendo questa la strada del merito per arriuare al fauor della Corte. Non per questo però, che l'Imperadore auesse la sorte di dissipare questa crudele conspirazione nel suo nascimento, lasciò per tanto di rialzarsi poco dopo: Il seme della diuisione aueua presa radice in quel Regno, e sotto gli auspicj della Francia, e della Religione Protestante, la quale erasi posta alla testa del partito, di giorno in giorno prendeua

mag-

maggior vigore. Altro non mancaua, che vn Capo accreditato per la direzione del reo disegno: La vostra Corte dopo auer inutilmente tentato il TecKelì, con il quale auena trattato, si fermò nella elezione del TecKelì tanto famoso per la di lui eleuazione, e per la di lui caduta. Sarebbesi pur cosa piaceuole sentir a parlare sù questo ponto il vostro Amico, il Cardinale di Forbin, consapeuole di tutte le più minute circostanze, e ch'egli stesso gloriarebbesi del successo felicemente condotto: Egli fù che per segnalarsi nella sua vocazione all' Episcopato volle dar saggio della singolare sua pietà con fomentare questa infigne Ribellione, mentre egli era Ambasciatore in Polonia; ed a lui toccò la gloria di terminare questa grand' opera, passando di concerto co' Turchi, per mezzo dell' Ambasciatore Francese alla Porta: opera veramente degna d'vn cuor Cristiano; ed il merito di questo rileuante seruizio, insieme con qualche altra operazione di egual forza, prestata nell' Assemblea degli Ecclesiastici del Regno, furono le cagioni del di lui inalzamento alla sacra porpora Cardinalizia per la protezione del Rè, che si conobbe obligato a ricompensarlo con

pre-

premio tanto proporzionato al zelo moſtrato verſo la Santa Sede: Così vorrebbe la voſtra Corte tutti li ſuoi Eccleſiaſtici, e vi aſſicuro, che ſe il Rè voſtro Padrone lo laſcia fare, lo vedrete ben toſto primo Patriarca della Francia: Dignità alla quale aſpira con egual merito da longo tempo l'Arciueſcouo di Parigi, ma lo sfortunato è troppo vecchio per ſoſtenere vna carica di tanto ſplendore.

Ma laſciamo le ironie, e parliamo ſeriamente: Non è egli vero, Signor di Rebenac, che tutte queſte azzioni non corriſpondono troppo a quel zelo, che voi oſtentate tanto? ma aſpettate, che non ſiamo per anco al fine: ſi accende la guerra nell' Vngheria: Il Regno ſi ſolleua in fauore del TecKelì: Il Gran Viſir aſſedia Vienna ſecondo li trattati, ed il deſiderio della voſtra Corte: Eraſi occupato in mezzo la pace più Paeſe di quello ſarebbeſi forſe potuto acquiſtare in piena guerra; ſapendoſi, che nè l'Imperadore, nè l'Impero ſarebbonſi moſſi alla viſta d'vn sì vicino pericolo: Fù occupata Argentina, vna delle principali Chiaui dell' Impero ſenz'altra ragione, che il profitto: fù ablocato Luxemburg dopo l'oppreſſione di tutto il con-

contorno: fù rouinato col ſaccheggio il Paeſe Baſſo Spagnuolo: Furono ſteſe le conquiſte al Reno, ed alla Moſella con l'vſurpazione di tutti li Feudi dell'Impero, confinanti alle ſue prime vſurpazioni, nè fù Paeſe alla vista de' ſuoi diſegni, che non doueſſe ſoccombere a' ſuoi artificj, ò alle ſue violenze: e perche la vasta Idea non miraua ſolamente il Paeſe Baſſo, e l'Impero, già cominciaua a far conti ſopra l'Italia: doue fù comprato Caſale dal Duca di Mantoua, e riempito d'vna prodigioſa quantità di munizioni da guerra, e prouiſioni da bocca. Pur v'è di peggio: Quando arriuarono li Turchi a Vienna: allora fù che ſi vide eſultare la voſtra Corte ſopra le diſgrazie del Criſtianeſimo, attribuendo a propria fortuna l'altrui rouina, e già cominciò a formarſi l'Idea d'vn nuouo Impero ſopra le ceneri dell'antico: Qual tripudio in vedere il Ribelle TecKelì alla teſta de' Proteſtanti dell' Vngheria, ſtabilire l'Ereſia, col mezzo di mille ſacrilegj, ed empietà, e condurre il Turco alle Porte di Vienna, per aſſediare quel Baloardo della Criſtianità, animando quei Barbari alla deſolazione dell'Auſtria, per ſecondare le crudeli ſue intenzioni? Quì è che

potrebbero ritorcersi contro di voi que' ingiusti rimproueri, che voi fate alla Casa d'Austria di essersi collegata col Rè Guglielmo, e valendomi de' vostri proprj termini potrei caricarui di vergogna, e di confusione. *Quanti sacrilegj, quanti travaglj, quante oppressioni* in tutta l'Vngheria *furono cagionate dalla protezione* del Rè Cristianissimo, per questo famoso Ribelle? *Il semplice racconto farebbe orrore a Sua Santità, ma la cura più pressante de' Ministri* della Francia *è d'impedirne la notizia ad vn Santo Pontefice, che senza dubbio seguiterebbe il consiglio della propria coscienza, e che la di lui vera pietà gl' inspirarebbe in queste emergenze.*

Quest'accusa quantunque moderata (per non auerla potuta spinger più oltre) come pure per renderla più credibile, dimostra la condotta del vostro Rè nella materia di cui si tratta: e la diuersità in questo consiste, che l'applicazione si sostiene per l'euidenza del fatto, la doue l'accusa, qual voi la fate, non è altro ch'vna calunnia, ò sia a risguardo dell' Alcanza, di cui vengo a parlare, ò pure d'ogn'altro attentato, che li Protestanti abbiano commesso sotto la vostra direzione. Sarebbe poco, che la Fran-

cia

cia aueſſe armato vn Ribelle Proteſtante, per opprimere la Religione Cattolica in queſte congiunture, eſſendo *vno de' più importanti affari della Corona*, ſe non aueſſe tirato appreſſo l'Inimico del nome Criſtiano, e non l'aueſſe, quaſi diſſi, sforzato a rompere vna Tregua, che auerebbe oſſeruata religioſamente, per farlo entrar di mezzo in queſta guerra crudele, arriuando all' eſtremo della Perfidia, del Sacrilegio, e della Empietà. Voi ſapete certamente qual'orribile ſtragge faceſſero di ſangue battezato li Turchi, e li Tartari in queſta inuaſione: gl' incendj portati in ogni angolo del Paeſe, doue potero penetrare, le catene poſte a tanti innocenti Criſtiani ſtraſcinati alla ſchiauitù, nella quale molti ſon già miſeramente periti, e gli altri ſtanno gemendo ne' ferri, e ne' ſtrapazzi: e tutto queſto è lauoro della voſtra Corte, come conſta dalle lettere intercette del Rè voſtro Padrone al Gran Signore, e de' di lui Miniſtri al TecKelì, e ſuoi Aderenti, come pure dalle loro riſpoſte, e tutte queſte lettere ſi hanno in Originale, che vi ſi poſſono moſtrare: ſe voi ſete informato di tutte queſte enormità, con qual fronte andate amplificando queſto zelo del voſtro Rè, per

la difesa della Cattolica Religione! Qual' altro Personaggio rappresenta egli nella Scena funesta di questa Tragedia; che di somministrar le Armi a' Turchi per scanare Cristiani? di secondare il lor furore, perche dilatino il lor Dominio? e finalmente di far trionfare l'Eresia, e l'Alcorano sopra le rouine della Santa Chiesa? *Perisca la Religione, purche perisca la Casa d'Austria: Il Cristianissimo tende all' Impero, purche vi arriui ogni strada è buona*: Ne mai si è creduto tanto vicino; e se l'Imperadore restaua oppresso sotto tante forze, tutte le apparenze erano in di lui fauore: si lusingaua, che la Corona Imperiale gli sarebbe caduta nelle mani, confidando che li Principi dell' Impero, co' ginocchj per terra, sarebbono venuti a presentargliela, per essere assistiti dalle di lui Armi: e se contro ogni speranza l'Imperadore auesse scansato il gran colpo, con la liberazione di Vienna: Egli sarebbesi trouato in tanta occupazione per ristabilirsi, e rimetterse, che almeno non auerebbe potuto impedire la conquista di Luxenbourg, già da tanto tempo guatato. In tal modo pieno il Rè de' suoi progetti, ed inquieto sull' auuenimento, fece auanzare vn Corpo d'Arma-

d'Armata al Fiume Sarra, per auerlo pronto in ogni occorrenza di bisogno, e per impedire nel medesimo tempo li Principi dell'Impero dal mandar Soccorsi, non fidandosi con ragione della sicurezza de' suoi disegni: Da vn' atto tutto sensibile della Prouidenza Diuina restò confuso il primo progetto, e così ricorse ad effettuare il secondo, rouersciandosi sopra Luxenbourg, la di cui caduta allarmò tutto l'Impero, a cui questa Piazza era di somma importanza, e perche temeua, che l'Imperadore accordasse la pace desiderata da' Turchi, dopo esser cacciati dall' assedio di Vienna, giudicò di sopraseder, e frenare il corso delle sue vsurpazioni, e concluse la Tregua per vinti anni, acciò le armi Vittoriose dell' Imperadore, e dell' Impero, non auendo più guerra cogl' Infedeli, non si voltassero contro di lui.

Li vantaggi, che la Francia cauò da questa Tregua auerebbero douuto contentare la di lei ambizione, se potesse vna volta contentarsi, poiche col mezzo di questa venne a ritenersi tutto l'vsurpato, dopo il Trattato di Nimega, comunque ne fosse l'acquisto, ò con la violenza dell' armi, ò per la via di

quei ridicolosi Processi della Camera di Metz, di Brisac, e di Bisanzone: e così venne a trouarsi pacifico possessore di quasi la sesta parte dell' Impero, cioè a dire in vno stato da sperare ageuolmente l'vsurpazione del resto. Con questo caro prezzo bisognò, che le Armi Cristiane comprassero li progressi della Religione contro degl' Infedeli: e di più pretese la Francia di auer fatto vn particolar fauore all' Imperadore, ed all' Impero, e se credesi agl'Istorici di quella Nazione questa è vna delle più eroiche azzioni di tutta la Vita del Rè loro Signore: Or qual modo di restare in riposo in tali congiunture, e principalmente dopo che vna longa, e felice esperienza aueua fatto conoscere, che il tempo di pace era la propria stagione del loro ingrandirsi? La guerra d'Vngheria aueua consumato gran numero d'Vomini all'Imperadore, e l'Erario trouauasi esausto, bisognauagli ogn' anno vn nuouo Esercito, e se li Turchi auessero guadagnata vna sol Battaglia auerebbe rimessi li suoi affari, e così tornaua commodo alla Francia indebolire l'Imperadore con impegnarlo nella continuazione della guerra, ancorche facesse Conquiste ne' confini dell' Vngheria,

gheria, e per andar sostenendo le speranze degl' Infedeli; non mancò di assicurarli d vna pronta diuersione di mandargli Vfficiali esperimentati, Ingegneri, e tutto ciò che bisognaua, per emendare i lor mancamenti, e rimetterli in coraggio.

Ecco dunque la Francia fuor di molestia dalla parte dell' Imperadore, ne le resta che a prepararsi per vna nuoua inuasione contro l'Impero, affine di profittarsi di questa diuersione. Sù questo disegno comincia a fortificare le Piazze al Reno, ed alla Mosella, a fabbricar Magazeni, a trasmetter Truppe per auerle pronte al primo segno: In questo mentre Innocenzo XI. continuaua a soccorrere l'Imperadore contro de' Turchi, la Francia se ne offende, e lo perseguita. La Duchessa di Orleans, che aueua certe pretensioni (bene, ò mal fondate che fossero) sopra li Feudi allodiali del morto Elettor Palatino, vuol' auerne il possesso per via di fatto: Il Cardinale di Furstenberg pretende di entrar per forza al possesso dell'Elettorato di Colonia: ecco due pretesti alla Francia di romper la Tregua, non serbando limiti, ò misure alle ingiuste sue intraprese. Da ogni parte se le fanno

penetrar ragioni, perche non si muoua, ma non valsero a ritenerlo, che per breuissimo tempo. L'Italia medesima, per cui il Rè vostro Padrone affetta oggidì tanta tenerezza d'affetto, non fù senza guai. Per non lasciar oziose le Galere in Marsiglia si và a bombardar Genoua (che voleua mantenersi nella sua neutralità) per far terrore alli Stati vicini: e perche non dubitassero delle intenzioni del Rè sopra di loro, si continuauano indefessamente le Fortificazioni di Casale, se ne cominciauano delle nuoue a Guastalla per auanzarsi longo del Pò: si van trattando Leghe segrete contro la Casa d'Austria, promettendo a' Collegati vna porzione delli acquisti che si farebbero. Sapeuasi in Vienna, che il Rè auerebbe ben tosto rotta la Tregua, sapendosi che sarebbe stato fedele agl' Infedeli, come da' suoi andamenti era troppo facile a congetturarsi: pure auendosi tollerate tutte le di lui esorbitanze, ed auendo promesso al Papa di non turbare la tranquillità dell' Impero, pendente la guerra del Turco, non si disperaua di vederlo per douere, ò per onore vna volta osseruante della sua parola: ma egli non volle innouare il Concetto già impresso nel Mondo del-

la

la ſua mala fede ; Venne tutto improuiſo il Delfino a ſorprendere Filisburgo, e nel medeſimo tempo ad inuadere il Paeſe vicino, tutto ſcoperto al furore delle ſue genti.

Queſta enorme rottura, Signor di Rebenac, queſta douerebbe eſaggerarſi con tutte le forze dell' eloquenza : moſtrando la voſtra Corte d'eſſerſi ſpogliata affatto dell' Vmanità, dopo auer rinunciato all' Erubeſcenza, ed alla Religione, mettendo ogni pregio di valore nelle crudeltà, e nelle rouine ? Qual' attroce comparſa farebbe la deſcrizion di quel fuoco che incendiò, oltre del Reno, più di trenta gran leghe di Paeſe, e riduſſe quelle popolatiſſime Prouincie in vna ſpauentoſa ſolitudine ? Infiniti Villaggi ridotti in cenere, tanti Caſtelli abbattuti, tante Città rouinate, qual' orrore, e qual compaſſione non mouerebbero ? Li ſacrilegj, e le empietà, che accompagnarono queſta eſecuzione, come potrebbero narrarſi, ſenza l'interrompimento de' gemiti, e delle lagrime di chi aſcoltaſſe ? Quanto innanzi ſpingerebbeſi vna gagliarda inuettiua, parlando della diſtruzione di Vormazia, di Spira, di Binghen, e di molte altre Città, le quali dopo auer

aperte amicheuolmente le Porte alle voſtre Truppe, auer ſtipulata con legitimi contratti la loro ſicurezza, ed eſſerſi ſpogliati delle proprie ſoſtanze, per contribuirle al ſoſtenimento loro, ſi videro ne più ne meno condannate alle fiamme le loro Patrie, non per altro, che per eſſer troppo difficile il preſidiarle, e perche l'inimico non poteſſe valerſene. Quale ſpettacolo a rappreſentarſi più orribile di tanti Sacri Tempj, li quali dopo eſſer rimaſi illeſi dalla voracità di molti Secoli, e dal furore di tante guerre di Religione, furono demoliti per ordine della voſtra Corte! Qual moſtruoſa figura ſarebbe l'eſporre partitamente tutte le ſacrileghe inſolenze de' voſtri Incendiarj, che non contenti d'auer profanati li Santi Luoghi, e ſaccheggiati li conſagrati Altari, ſono andati a moleſtare ſotterra li Cadaueri de' Morti, e doue trouarono Imperadori ſepolti, meritenoli di riſpetto anche ne' loro ſcheletri, diſtruſſero quelle preziose memorie, nè ſi vergognarono d'infierire dentro la cenere di quei ſepolcri. Quali affetti di dolore, e di indignazione non ſi eccitarebbero, con aprire alli ſguardi di tutta Europa tanti Popoli innocenti, e miſerabili, che dopo

eſſere

essere spogliati delle loro sostanze, ed auer sostenute mille oltraggi dalla sfrenata licenza de' Soldati, gemono presentemente sotto la rouina delle loro Case, ò pure ramminghi vàn procacciandosi mendicando ne' Paesi stranieri vn tozzo di pane. Sarebbe quì luogo di pregare Sua Santità, e tutti li Principi d'Italia a riflettere sopra le massime della vostra Corte, quando la Fortuna concede alle sue armi il poterle praticare. Quando furono inuase le Prouincie Vnite, e poscia li Paesi Bassi Cattolici, li gran mali, che seguirono, attribuironsi a pochi Capitani, che pensassero col terrore preoccupare lo spirito della Nazione, che voleuasi soggiogare, e molti credeuano, che quelle impetuose rouine deriuassero da vna certa furia propria de' Francesi, singolarmente nelle nouità, e ne' primi impeti della guerra: ma poi siamo stati disingannati, ed abbiamo conosciuto, che li disordini, e le rouine che succedono, non sono altramente accidenti militari, ma ordini, ed instruzioni positiue della Corte, che comanda a' Generali l'assistenza loro personale all' esecuzione de' barbari misfatti, acciò se l'orror del delitto riteneste l'animo de' Soldati dall'

eſeguirlo, eſſi li ſuggeriſſero aiuto, e coraggio, e Dio guardi, che alcuno moſtraſſe ſentimento di vmanità, e di compaſſione, che ſarebbe ſubito in diſgrazia, e n'è teſtimonio il Signor di Monclas Relegato a Port-Louis, per eſſer partito dalla Città di Heidelberga ſenza auerla incendiata: La voſtra Corte non vuol che reſti, ſe non quello che può conſeruare all'immitazione de' Turchi voſtri Collegati: Biſogna caſcare in vno di queſti due malanni ò di eſſer diſtrutto, ò di eſſerui ſuddito, diſgrazia forſe peggior della prima: Così ogni vicino è voſtro nemico: Principi d'Italia, Principi dell'Impero, e Voi tutti che auete qualche Souranità attendete a queſta dottrina, e ſappiateuene approfittare, nè perdete l'occaſione preſente di aſſicurarui del voſtro; poiche dubito molto ſe ſia per ritornare altra volta tempo tanto propizio a' voſtri intereſſi.

Inuano Signor di Rebenac vorreſte palliare l'ingiuſtizia di queſta rottura co' preteſti allegati nel Manifeſto pubblicato dal Rè voſtro Padrone: Come c'entra il voſtro Rè a voler fare vn' Elettore dell'Impero a diſpetto dell'Impero medeſimo, e contro le Bolle del Pa-

pà, al quale li Pretendenti ſono ricorſi per la deciſione? Chi gli hà data autorità di poter dichiarar ſucceſſori d'vn Paeſe, che non gli appartiene, prima che auanti li Tribunali del luogo ſia legitimata la pretenſione degli eredi? Doue ſi è mai trouato, che ſia delitto nell' Imperadore il collegarſi co' Principi dell' Impero, de' quali è Capo per la commune difeſa? come può ſenza temerità aſſerirſi, che l'Imperadore vuol far la Pace col Turco, per dichiarar la guerra alla Francia? Signor di Rebenac non ſono queſte ragioni, ſono ſciocchezze, ſe ſi riflette ſopra le circoſtanze delle perſone, e delle congiunture de' tempi preſenti, le quali aggrauano l'iniquità del Fatto, e moſtrano, che non auete ragioni migliori, mentre vi fondate ſopra apparenze vaniſſime. È molto meglio far parlare il voſtro intereſſe, che quello può vnicamente render ragione al Mondo di queſte operazioni, e ſon ſicuro, che niuno potrà contradirui.

Dirà il voſtro intereſſe, che eſſendo mancato alla Francia (per la liberazione di Vienna) il colpo meditato ſopra l'Impero, non ſi è però mai diuertita dalla prima intenzione, ſperando di ar-

riuare al bramato termine per altra ſtrada, ancorche alquanto più longa, e più difficile, auendo la Francia le ſue Piazze a' confini ben fortificate, li Magazeni pieni, e le Truppe già auanzate al Paeſe da conquiſtarſi: ed il ſiſtema degli affari d'Europa tutto propizio a queſti diſegni: L'Olanda in procinto d'imbrogliarſi con l'Inghilterra, per li negoziati del Principe d'Oranges: L'Elettorato di Colonia nelle mani del Cardinale di Furſtemberg, che glielo conſerua in depoſito: Le forze dell'Imperadore (che vnicamente poteuano inquietarlo), occupate nel fondo dell'Vngheria; le Piazze che il Rè voleua attaccare ſprouedute di Preſidj, e ſenza apparenza di Soccorſo: Il Reno già ſuo da Huninghen a Filisburgo, e quelle Fortezze, che ſi trouano da Coblens a Veſel, non potergli mancare, eſſendoui guarniggione del Furſtemberg: Le quattro Piazze, che reſtano trà mezzo potrebbero eſpugnarſi, prima che li Principi di Germania poteſſero porſi in forze di recarlo Soccorſo: Le ragioni poi d'impadronirſi del Reno ſon molte: Primieramente tutte le Prouincie, che ſono alla ſiniſtra del Fiume reſtarebbero chiuſe, ed aſſicurate per il Rè:

e potendoui dentro ſuſſiſtere grandi Eſerciti, queſti potrebbero renderſi ageuolmente Padroni delle Prouincie, che ſtendonſi all' altra riua. Secondariamente eſſendo il Rè Padrone di tutte le Piazze a quella parte del Reno, quelli quattro Elettorati ritrouandoſi alla di lui diſpoſizione auerebbero contribuita la metà de' Voti per eleggere il Delfino Rè de' Romani, non diſperando l'ottenimento del quinto. In terzo luogo era certo, che col Dominio del Reno veniua ad aſſicurarſi la conquiſta delle Diecisette Prouincie, baſtando a queſto fine ſecondare il Rè Giacomo d'Inghilterra, con il quale era trattato ſegreto di ſorprendere quelle Prouincie Collegate, che compongono li Stati di Olanda, ed il Reno auerebbe meraviglioſamente ſeruito alla condotta delle munizioni da guerra ſino alle Frontiere nemiche: il reſto poi del Paeſe Baſſo, che appartiene alla Spagna, trouandoſi allora da ogni parte ſerrato, e diſperando ſoccorſi ſarebbeſi reſo a diſcrezione: e poi quando mancaſſero tutte queſte ragioni, era neceſſità rompere la Tregua, per non perdere l'amicizia, ed Alleanza del Turco, il quale cadendo Belgrado (che andauaſi ad aſſediare),

sarebbe stato costretto alla Pace ad ogni costo, non potendo reprimere altramente li mouimenti della moltitudine, che vna tal perdita auerebbe cagionato nello stesso Costantinopoli, e quindi trouandosi le forze dell' Imperadore, e dell' Impero disimpegnate da quella guerra sarebbonsi riuoltate contro la Francia: ed a tutto questo deue aggiongersi la necessità di saluare la persona, ed il credito dell' Ambasciatore del Rè alla Porta, ch'era ogni momento in pericolo d'esser sagrificato dalla Plebe, che lo miraua come l'istromento di tutti quei mali; affronto ben grande alla Corona, ed insieme grandissimo pregiudicio all' interesse di Stato, poiche non sarebbesi forse potuta mai più ristabilirsi altra Alleanza con quella possente Monarchia.

Queste ragioni sono giuste Signor di Rebenac, perche son ragioni suggerite dal vostro interesse, il quale deue crederssi per esser egli solo quello, che è ascoltato nelle vostre rissoluzioni: ma quando poteste giustificare tutte le vostre rotture, ed inuasioni (il che sarebbe vn confondere tutte le vmane, e le Diuine Leggi, anzi vn ridurre la natura nel suo primo Chaos) come potranno giusti-

giuſtificarſi tutti quei crudeliſſimi eccelſi, che non ſono mai diſgionti dal voſtro guereggiare? E quando voleſſimo perdonarui tutti quei misfatti, che nel primo impeto ſogliono commetterſi, come ſi potranno difender quelli, che la voſtra Corte, a ſangue freddo, hà deliberati nel Gabinetto contro la Fede data a Città, e Prouincie intiere, ſenz'alcun'ombra di ragione, auendo elle accordate tutte le voſtre eſtorſioni, ed auendo pazientemente tollerato il giogo peſantiſſimo della voſtra Tirannia?

Ma laſciamo queſta inquiſizione, che mi diuerte troppo dal mio diſcorſo, e paſſiamo oltre: concludendo, che il ſolleuare in piena pace Popoli Proteſtanti contro il Capo della Chieſa, l'intereſſar il Turco a proteggerli contro il loro S. urano, il dichiarare nel medeſimo tempo la più crudel guerra, che mai ſia ſtata trà Principi Criſtiani, per dar coraggio agl' Infedeli, ed a' Ribelli Eretici contro il legitimo, e Cattolico loro Signore, collegandoſi pubblicamente con eſſi loro: azzioni tutte, che tendono per mezzi Sacrileghi, ed Empj all'oppreſſione della Religione Cattolica, non ſono azzioni, che ſi accor-

dano

dano con *quel zelo del vostro Rè*, del quale voi andate facendo tanto sforzo. Trionfate adunque Signor di Rebenac, e trionfate in Roma, se credete che sia luogo proprio a trionfare delle disgrazie del Cristianesimo. Non è però giusto, che non vi condanniamo prima d'auer ascoltate le vostre ragioni. *Il Rè mio Padrone* (voi dite) *sagrifica gl' interessi più importanti della sua Corona al zelo, che conserua verso la Religione Cattolica, mentre la Casa d'Austria sagrifica la stessa Religione alla Politica sua particolare: Il mio Rè distrugge l'Eresia ne' propri Stati, e manda in esiglio vn' infinito numero de' suoi sudditi per esserne infetti: e'l di lui zelo sostiene la vera Religione douunque ella si troua: e la Casa d'Austria protegge quei Banditi, gli arma contro il loro legitimo Rè, e di più attacca la Religione Cattolica nell' Inghilterra, perche vi regnino li Protestanti.* Questi sono, Signor mio, li vostri proprij termini, e gli hò voluti fedelmente riferire, acciò scegliendo la più apparente, trà le vostre accuse, voi non vi lamentiate di me. Il Rè vostro Padrone sagrifica gl' interessi più importanti della sua Corona al zelo, che hà per la Cattolica Religione? Distrugge l'Ere-

tia

sia nelli suoi Stati, sostiene la Religione nell' Inghilterra? Questi sentimenti sarebbono mirabili, se si accordassero con li premessi antecedenti: ma se li Fatti, il vostro Interesse, e l'Euidenza di tutte le ragioni vmane non comprouano queste vostre parole, qual merito pretendete voi di cauarne?

Sarebbe questione inutile il cercar quiui se le persecuzioni del vostro Rè contro li suoi sudditi Eretici, per necessitarli alla conuersione, sia secondo l'Euangelio? Lascio questo pensiere a' medesimi Eretici, per non caricarmi delle loro doglianze; Questo può ben dirsi, che essendo gli Eretici tollerati, anzi stabiliti nel Regno, con la concessione di Chiese, e Scuole pubbliche, e Piazze per lor sicurezza da'Rè suoi Predecessori: era ragioneuole trattare la loro Conuersione per altra via, che per quella d'vna persecuzione, che hà recato orrore a tutti li Vomini da bene. Oltre di che il vostro Padrone hà giurata l'osseruanza di tutti gli Editti fauoreuoli agli Eretici, e gli hà tollerati per il corso di vinti anni con interrotta prosperità, e le sue principali Alleanze sono state sempre, che hà potuto con tutta la Confratellanza, che poteua vedersi, e

però

però il perseguitarli poscia per necessitarli alla conuersione non è cosa che abbia del giusto, nè dell' vmano: non essendo più Eretici al presente di quel che fossero vinticinque, ò trent'anni innanzi, nè può dirsi che più ne fossero in Francia di quel che siano nelle Prouincie Protestanti della Germania, ne' Regni del Nort, nell' Olanda, nella Suissa, nell' Vngheria, ed in tutte queste parti il vostro Rè hà fauorita, e carezzata l'Eresia per impegnarla ne' proprj suoi interessi. Di più se li vostri Eretici non sono colpeuoli d'alcun delitto verso del Rè vostro Padrone, anzi pretendendo di auerli saluata la Corona in tempo, che se si fossero gettati all' altro partito sarebbesi trouato all' vltima estremità di perdersi, certamente par cosa strana l'auer vsate tante violenze contro di loro. V'è di peggio: Nel medesimo tempo, che il vostro Rè perseguitaua li Protestanti, perseguitaua vnitamente il Papa con attrocissime, e scandalosissime ingiurie: solleuaua nel medesimo tempo il TecKelì, ch' era della loro Setta contro il di lui Sourano Cattolico: e sollecitaua Infedeli ad armarsi per proteggere il Ribelle Protestante: si collegò con ambedue, andando di

concer-

concerto con essi in tutte le sceleraggini da me sopra raccontate in rouina di quella Cattolica Religione per cui hà tanto zelo: Or chi potrà credere, che questa persecuzione de' suoi sudditi Eretici, accompagnata da queste circostanze, sia cagionata da motiui di vera Religione? Io per me non saprei che pensare? nè altro saprei dire se non questo: Che il Rè Cristianissimo perseguitando insieme Eretici, e Cattolici, non è nè Cattolico, nè Eretico, e l'esperienza lo persuade: auuegnache egli fomenta, e perseguita gli Eretici quando li torna a conto: si serue di loro come di vna Verga per sferzare li vicini Cattolici, e poi la getta nel fuoco quando più non li serue. Gli Eretici non vedono altra cagione della lor persecuzione, che vna mira del Rè in assodare vn poco più la forza de' suoi arbitrj, e rinforzare dentro del Regno la sua giurisdizione, si che possa vscire più rapidamente, e possa più dilatarsi, e perche vna sola religione è comparsa più opportuna all' esecuzione de' suoi disegni, essendo l'Eresia il partito più debole, hà douuto soccombere: hanno però li Perseguitati questa consolazione di vedere, che dopo la loro vscita la Francia non è diuen-

tata

tata più Cattolica, ma intrigata trà due Religioni hà trouata vna terza fede sotto la direzione del Rè, che chiamasi, con misterioso Nome, la Chiesa Gallicana, alla quale ogni giorno si và aggiongendo qualche nuoua prerogatiua, per andarsi accommodando in tal maniera d'auer luogo a contentarsi nella concepita Riforma, a cui basta ogni poco d'impulso che se le voglia dare.

Ecco quello che ne risponderanno, nè vedo come li Cattolici di Francia possino contradirui. Cosìs'egli è vero, che la vostra Corte non abbia mirato, che il suo interesse nella rouina dell' Eresia, li danni cagionati alla Chiesa, in tutte le guise osseruate quì auanti, sono molto maggiori di quanti benefici le abbia fatto in altri tempi, e però non scopro per qual ragione tutto questo pomposo zelo si possa dimandar zelo, non essendo che vn' eccesso di Violenza, d'Ingiustizia, e di Persecuzione, e conseguentemente non hà vn minimo merito verso la Santa Sede, nè verso la Cattolica Religione.

Non rispondo all' ingiusto rimprouero, che voi fate alla Casa d'Austria di protegger gli Eretici esigliati dalla Francia, come pure di auerli armati con-

contro del legitimo loro Rè ; poiche primieramente essi non hanno nelli Stati Ereditarj dell' Imperadore alcun luogo fisso, molto meno è stato loro permesso il fabbricar Tempj, ed erigger Colonie : e se qualche Principe Protestante dell' Impero hà dato loro ricouero, e Priuilegj, questo non hà che fare con la Casa d'Austria : e quei Principi si sono seruiti in questa occorrenza di quelle prerogatiue di libertà sul punto della Religione, che voi sapete essere state loro conceduteper opra de' vostri medesimi Rè. Secondariamente il dire, che la Casa d'Austria armi li vostri Eretici contro il loro Sourano è vna calunnia ridicola, non auendo direttamente la Casa d'Austria alcuna communicazione con essi loro, e se trouano protezione appresso Potenze della lor Religione collegate con la Casa d'Austria, a fine di potere per mezzo della forza ricuperare i loro Beni : Chi è quello, che hà necessitata la Casa d'Austria a questa Lega, che il vostro Rè ? Così torna la vostr' accusa in vostra confusione. Sò che quì mi attendete per oppormi l'Alleanza dell' Imperadore col Rè Guglielmo, stimando voi, secondo che s'inferisce dal vostro operare, che la Casa d'Austria sul

vostro

voſtro eſempio auerebbe meglio riſoluto ſe ſi foſſe collegata con li Turchi, e con li Corſari d'Algieri, ò pure ſe vi aueſſe conſagrato l'Impero, e li ſuoi Stati Ereditarj.

Per arriuare allo ſcopo, che mi ſon propoſto di confondere tutte le voſtre grida con la ſemplice verità del Fatto, voglio ridurre tutto il ragionamento a trè punti. Primo ſe ſia per intereſſe, ò per Religione, che il voſtro Rè ſiaſi preſo tanto ſenno di riſtabilire nel Trono il Rè Giacomo. Secondo ſe per guſto, ò per neceſſità la Caſa d'Auſtria ſiaſi collegata col Rè Guglielmo. Terzo ſe il fine di queſta Lega ſia per opprimere la Religione, ò pure per reſtituire all' Europa la ſua prima tranquillità, turbata già da sì longo tempo dalle voſtre inuaſioni. Cominciamo dal primo punto. Voi ſapete Signor mio, che frà tutte le Potenze dell' Europa non ve n'è alcuna più formidabile alla Monarchia voſtra quanto ſa Gran Bretagna, allora che dentro del Regno è tranquilla, e pratica di fuori le ſue antiche maſſime: La ſituazione di quell' Iſola dirimpetto alle Prouincie Maritime della Francia dalla parte dell' Oceano; le grandi ſue forze per Terra, e per Mare; l'antico

Dirit-

Diritto ſopra il Regno di Francia, del quale conſerua nello ſcudo la memoria, ſono motiui che fomentano l'odio inueterato di queſte due Nazioni. Aggiongeſi l'intereſſe naturale della Gran Bretagna di opporſi all' ingrandimento della Francia, e quindi la neceſſità di tener l'Equilibrio tra le due Caſe Dominanti d'Europa: e ſe la voſtra Corte hà comprata talora l'Alleanza a quel prezzo, che quella dell' Inghilterra ve l'hà voluta vendere, e poi auete trouato modo d. paſſaruene, trattenendola dentro con le ſue inteſtine diſcordie, non auete potuto far di meno per il voſtro intereſſe, che come il Mondo sà, è quell' Idolo al quale la Francia conſagra ogni coſa: e per metterui ſotto gli occhi, che la Religione non ſolamente non hà mai auuta parte alcuna in tutti li paſſi che la Francia hà fatto, ma che anzi la Religione è ſtata ſempre la prima ad eſſere ſagrificata: voglio eſporne l'Iſtoria ſin dalla ſua origine.

Enrico VIII. conſiderate le perpetue differenze, che verteuano trà l'Imperadore Carlo V., ed il Rè Franceſco I. con lo ſconuolgimento di tutta l'Europa, e riflettendo che l'emulazione accesa trà queſte due Corone non ſarebbeſi eſtin-

ta,

ta, che con l'oppressione dell'vna, ò dell' altra, e che il vincitore sarebbesi trouato Padrone di tutte le Potenze di minor forza, le quali sussisteuano per la loro diuisione, giudicò necessario di tenerle in Equilibrio, e per questa ragione andaua cambiando partito, accostandosi sempre al più debole, acciò con la di lui assistenza potesse mantenersi eguale. Quindi è che fattosi necessario ad ogn' vno di questi due Monarchi, ciascuno procuraua d'auerlo seco, e venne per questo mezzo l'Inghilterra in molta riputazione più che ne' tempi passati, in cui tutte le sue differenze fuor di Paese consisteuano contro de' Francesi. Questa vnione col Brittanico costò molto alla Francia, non solamente sotto il Regno d'Enrico VIII., ma parimente sotto il Regno d'Elisabetta Figlia naturale di lui, e fù vn Regno ben longo, douendo comprare quella Lega con grosse, e molte pensioni, che li Ministri della Regina faceuano passare sotto nome di tributo, in virtù dell' antica pretensione sopra la Corona di Francia, ma il profitto che ne ritornaua con far' agire l'Inghilterra contro la Spagna, e la speranza di far piegar la bilancia dalla lor parte di quando in quando rendeuano sopportabili

tabili il dispendio, e l'ingiuria. Cominciando finalmente la Francia ad innalzarsi sotto Lodouico XIII. non volle più sapere nè della pensione, nè del tributo, e per leuarne affatto la memoria si cooperò alle intestine discordie del Regno, per tenerlo occupato di dentro come auuenne. Il Rè Carlo I. fù la vittima di questa nuoua Massima, poiche auendo sposata la Sorella di Lodouico XIII., ed in di lei considerazione intrapresa la protezione de' Cattolici, diuenne immediatamente sospetto alle due Religioni Dominanti, lodando altamente le giuste intenzioni del Rè, e secondandole nelle Prouincie a forza di Missionarj: così con l'Euangelio fù seminata la dissensione: poiche alzata che fù la gelosia de' Protestanti; la resistenza diuenne vn punto d'onore, singolarmente trouandosi l'altro partito gonfio della speranza di vani soccorsi, che li prometteua la liberazione dalla schiauitù del Parlamento, ed ecco la Religione in ballo: Li Cattolici in sospetto, il Rè in intrigo, il Popolo in diffidenza. Arriuò immediatamente, che il medesimo Parlamento si diuise in due Fazioni, vna delli Episcopali, che sono quelli della Liturgia Anglicana, e l'altra

de'

de' Presbiteriani, conosciuti altramente sotto il nome di Riformati, altro rinforzo per la gran Cabala; e ciascuna di queste due Fazioni hà li suoi risguardi, e li suoi mali particolari.

La Francia manda nell' Inghilterra Emissarj a fomentarui la diuisione: Altri da vna parte, ed altri dall'altra; ed alcuni sconosciuti ad ambedue le fazioni, acciò teneßero le cose in continuo intrigo, e li riuscì di accendere quel gran fuoco, che quasi consumò tutto il Regno dell' Inghilterra, nè potè essere estinto, che con la morte di quel pouero Rè; e quante funeste Catastrofi sono appresso succedute, e tuttauia succedono, tutte sono conseguenze di quelle premesse. Douerei quì dilatarmi sopra tutte le circostanze, che aggrauano l'indignità del fatto; ma basta dire, che per quanto il Rè Carlo fosse congiunto a Lodouico XIII. co' più stretti vincoli del sangue, non per questo trouandosi in mezzo le persecuzioni del Parlamento, e nell' odio del Popolo, insieme con tutti li Cattolici de' suoi trè Regni, la Francia volle mostrarsi del suo partito, e dissimulò la di lui prigionia senza alcuna dimostrazione di compatimento. Non v'era nulla da guadagnare, anzi

molto

molto di rischio; le turbolenze di quel Regno le faceuano sicurezza, e le prosperità le cagionauano de' sospetti: Così per il proprio interesse furono postergate dalla Francia la Parentela, l'Amicizia, la Gratitudine, e la Religione.

Seguitiamo. Carlo II. di lui Figlio scampato miracolosamente dalle mani de' suoi Nemici dopo la Battaglia perduta a Vorchester ritiratosi in Francia dimanda soccorsi; l'ascoltano, lo lusingano con promesse; e poi sopra le semplici minaccie di Cromuel lo necessitano a sortire immediatamente dal Regno, dicendo, che la Monarchia non era in forze da sostenere la guerra contro l'vsurpazione: Questo Principe abbandonato dal Cristianissimo ricouerossi nel Paese Basso, doue li Gouernatori co' bracci aperti lo accolsero volontieri, ed il Rè di Spagna non mancò di prouederlo di pensioni sufficienti al di lui trattenimento, non badando in alcun modo alle minaccie di Cromuel. Appena partito Carlo dalla Francia, ecco vn Trattato secreto co'l Tiranno Cromuel, per attaccare vnitamente li Paesi Bassi, e vendicarsi delli Spagnuoli, che aueuano dato ricouero all' erede della di lui Corona: La Lega si conclude, e la vostra

Corte, Signor di Rebenac, li deputa vna ſolenne ambaſciata. In qual forma può maſcherarſi alla viſta del Mondo la mala fede del voſtro miniſtero, e l'enormità delle ſue maſſime? Di peggio non può trouarſi: Gl' Ingleſi ſazj della tirannia di Cromuel continuata nella perſona del di lui Figlio, e del Genero, richiamarono Carlo II. al Trono, ed allora fù che la Francia temendo, che queſto nuouo Rè per guadagnarſi la ſtima, e la confidenza de' ſuoi ſudditi, e per compire alle ſue obligazioni verſo la Spagna non tornaſſe a riſtabilire l'Equilibrio in fauore della Caſa d'Auſtria, cercò ogni mezzo per guadagnarſi queſto Regnante, e le riuſcì felicemente. Quali foſſero li mezzi principali, che fecero piegare la paſſione del Rè, io non li voglio rammemorare, baſtandomi dire, che trouandoſi queſto Principe ſedotto per vie vituperoſe, e per le voſtre profuſioni tradì 'l deſiderio de' ſuoi Popoli, le obligazioni verſo la ſua Corona, e le ſperanze di tutta l'Europa, ſecondando le voſtre vſurpazioni con tal conniuenza, c'hà laſciata vn' eterna macchia alla di lui reputazione; poiche nel di lui Conſiglio la voſtra Corte hà regnato più aſſolutamente di lui,

lui, e se hà fatto talora qualche figura di Rè, framettendosi ne' Trattati di pace, e facendo sperar soccorsi: li Trattati erano quali suggeriua la Francia, e li soccorsi veniuano promessi con l'intenzione di non mandarli mai.

A Carlo II. succesſe il Rè Giacomo, sopra di cui fondaste tante speranze, e per cui oggidì si agisse. Voi vel guadagnaste di longa mano, per farlo seruir d'instromento di tutti quei maneggi, che aueuate nel Regno del di lui Fratello, e stranamente se n'è disciolto. Voi sete quelli, che l'auete spinto a tutte le violenze, che poteuano rendetlo sospetto a' suoi popoli, per necessitarlo di attaccarsi più strettamente a voi; E finalmente l'auete tanto auanti strascinato con vn trattato segreto, che vi aueua sagrificato vno de' più grandi interessi della di lui Corona, che fù di obligarsi a leuare dallo scudo Reale le Armi di Francia, sul falso contracambio di assisterlo al conseguimento di quella indipendenza di Dominio, che il di lui Padre non acquistò per souerchia precipitazione; auendogli di già li Ministri vostri spianata la strada. Voi vedete dunque sù la buona fede di questo Principe tutta l'Europa abbandonata alle vostre

Armi, e se non gli arriuaua la saputa disgrazia, voi andauate a piene vele alla Monarchia Vniuersale. Questo accidente, se volete confessare il vero, vi hà toccato su'l viuo; trattandosi di cosa, per cui si sono cercate tante strade. Lasciate dunque di stordire il Mondo, con volergli far credere, che il motiuo di procurare lo ristabilimento del Rè Giacomo sia il zelo di conseruare la Religione Cattolica nell' Inghilterra: Il vostro interesse, e gli antecedenti da voi disposti ci persuadono altramente; poiche se la vostra Monarchia hà tante ragioni per assicurarsi dell' Inghilterra, e se le tante Alleanze con Enrico VIII. con la Regina Elisabetta, e con l'vsurpatore Cromuel sono state tanto funeste alla Religione fino ad esser' esigliata dal Regno, a fine di opprimerla, e se finalmente li trattati conclusi con Carlo I., con Carlo II., e con Giacomo II. non hanno seruito ad altro, che a secondare le vsurpazioni de' Paesi Cattolici, non ci vuol' altra proua per conuincerui, se non che li Turchi, Tartari, Protestanti possono tutti trouarsi nell' Inghilterra, purche questo serua al vostro interesse.

Se così adunque sono le cose, voi vedete, che se vi fosse del male nell' Al-

leanza

leanza fatta col Rè Guglielmo, non toccarebbe alla Francia farne rimproueri, mentre ella fà cento volte di peggio; E quella *Politica particolare*, che voi trouate nella Casa d'Austria, tutta consiste in vna pura necessità di difendersi, e se il Rè vostro Padrone è quello che hà messo l'Imperadore in questa necessità, non sò che più possa dirsi nè per di lui giustificazione, nè per vostra propria condannazione. Il vostro Rè, torno a dire, il vostro Rè hà cagionata questa Lega: Quella rottura di Tregua, que' Incendj, quelle crudeltà, quei saccheggi, e quella velocità d'inuadere, che porta in ogni luogo il terrore, e la desolazione non lasciaua tempo di consultare full' elezzione de' Soccorsi. Questa maniera d'agire hà fatto dire ad alcuni, che per farsi maggior riputazione appresso de' Collegati Infedeli, si è voluto gareggiare con essi loro su'l punto delle profanazioni, e delle crudeltà, e che auendo rinunciato il vostro Rè alle Leggi del Cristianesimo, e dell' Vmanità medesima lo vogliono fare il secondo flagello dell' Europa, lasciando all' Imperadore Ottomano il funesto vantaggio del Primato. Quando la salute di tutta la Germania non auesse di-

pendenza da questa Lega, quando l'interesse indispensabile, e a propria sicurezza non ci auesse obligati a questa vnione, sarebbe stata questa Lega ben fatta, mentre a relazione al sostenimento di vna guerra contro degl' Infedeli, da' quali vengono a ricuperarsi Regni interi alla Fede Cattolica. Non così può dirsi della intenzione delle vostre Armi, le quali hanno intrapreso vna guerra tanto crudele per aiuto de' medesimi Infedeli, a fine di animarli con la speranza di opprimere la Cristianità, e per difendersi da due tanto potenti Nemici, chi potrà non approuare l'vnione delle Armi Imperiali con quelle d'vn Rè Protestante?

Supponiamo, che il Rè Cristianissimo abbia vna particolar ragione di violare tutti li trattati, di contrattare come li piace, ora con gli Eretici, ed ora co' Turchi, nè sia questo permesso ad alcun' altro Sourano Cattolico; non per questo sostenerete, Signor di Rebenac, la vostra proposizione, come vengo a mostrarui: Voi dite, che il Rè Guglielmo collegato con la Casa d'Austria sia vsurpatore del Regno; ma vi dimando io qual parte vi hà la Casa d'Austria in questa, che voi chiamate vsurpazione?

Qual

Qual Soccorso auanti, ò dopo l'esecuzione v'hà ella mandato? anzi tutto al contrario: l'Imperadore vnito con Innocenzo XI. han fatto tutto il loro possibile per diuertire il Rè Giacomo dalla sua mala condotta, che lo portaua al precipizio: L'Inuiato Cesareo alla di lui Corte quante volte non gli hà detto, *che quel suo zelo della Religione, con quel modo di promouerla, la rendeua più odiosa, e le causarebbe persecuzioni: Che la Francia consigliera di quel souerchio calore non aueua altro fine, che di mettergli il Regno in confusione, e lui in intrigo, e quindi ridurre a tale stato di non poter esser Malleuadore della Pace di Nimega, nè della Tregua: si ricordasse di quello che accade al Rè Carlo I. di lui Padre, poiche la Francia, che lo lasciò perire, seguitaua a regolarsi oggidì con le medesime massime, e che finalmente la violenza inasprisua, non componeua le cose, singolarmente sul punto della Religione, e però esser più sano consiglio promouere le sue zelanti intenzioni per vie più soaui, come la di lui prudenza auerebbe potuto discernere.*

Tali erano li Consigli dell' Imperadore pieni d'vna soda intelligenza, e d'vna sauiezza infallibile; e se il Rè Giacomo si fosse con questa direzione

regolato, sarebbe oggidì nel suo Trono, e li Cattolici goderebbero pacificamente tutti quei vantaggi, che loro auesse ottenuto. Auendo per tanto l'Imperadore adempito verso il Rè Giacomo a tutti gli vfficj di buon'amico, ed alla giustizia dell'affare, io non vedo di qual rimprouero possa esser meriteuole? E voi ben sapete, che *pro salute Deliberantem, simul, & Consilium dantem, minimè fas est calumniam timere. Procop.* Se poi il Rè Giacomo và egli stesso a precipitarsi, troppo credulo alle vostre pernicioſe suggestioni; se gl'Inglesi stabilisconò nel Trono il Principe d'Oranges, e se l'Imperadore lo troua in piena possessione, mentre gli occorre di trattare con lui, qual parte li potete attribuire in questa riuoluzione? Gl' Inglesi coronando il Rè Guglielmo hanno auute le lor ragioni, se fossero buone, ò male non toccaua all'Imperadore farne inquisizione, e se auesse voluto farne qualche ricerca, la velocità delle vostre Armi non hà lasciato tempo per altra considerazione, che per quella del difendersi; e però se v'è del male, la Francia n'è la cagione, e lei ne dourà render conto al Tribunale di Dio. Del resto voi sapete, che appresso voi altri

il

il possesso passa per giurisdizione, quando serue al vostro interesse, e doureste ricordarui, che quando la Francia fece sollevare il Duca di Braganza contro la Spagna, voi foste li primi che lo riconoscesse per legitimo Rè di Portugallo, ancorche tutta l'Europa lo stimasse vsurpatore, ed vsaste ogni mezzo per indurre il Papa allo stesso riconoscimento, prima che la Spagna nel trattato di Pace si contentasse di conoscerlo Rè. E dopo il fatto da me narrato dell'ambasciata, che mandaste a Cromuel, non vedo cosa possiate allegare in questo punto, che non torni a vostra confusione, poiche qual paragone si troua trà il Rè Guglielmo, ed vn Tiranno? Era il Cromuel vn' Vomo alzato dal fango, d'orrore alla sua propria Religione, vn Parricida, che fece troncare pubblicamente la testa al suo legitimo Rè, vn Nemico giurato de' Cattolici, che andò a leuarli da' sepolcri, per infierire contro de' loro Cadaueri, e finalmente vn'vsurpatore il più infame, che fosse già mai per l'oppressione dell'Inghilterra, e per l'innalzamento della sua Tirannia sopra le rouine di tutte le Vmane, e Diuine Leggi. Nientedimeno per essere in attual possesso della Corona, la Corte di

Francia per compiacergli nega ospitalità ad vn Principe pronipote d'Enrico IV. nipote di Lodouico XIII., e primo cugino di Lodouico XIV., ed in oltre mandò al Cromuel vna delle più solenni Ambasciate, che la Francia abbia mai deputate a Teste Coronate. Qual paragone torno a dirvi è trà questo Scelerato col Rè Guglielmo, Principe della Casa Reale d'Inghilterra per parte della Madre, e della Moglie, che non solo non si è insanguinate le mani, ma che hà saluata la vita al Rè Giacomo, due volte messogli in suo potere, acciò assicurasse con la di lui prigionia, ò per via più crudele a se stesso il Regno; ed egli fù sempre tanto alieno da sì fatti consigli, che li mandò ogni volta vna Compagnia delle sue Guardie, acciò custodissero la di lui vita, e mantenesse-ro il douuto rispetto alla sua persona Reale, e tutte due le volte permise la di lui fuga. Ne meno vi è chi possa dire, ch'egli abbia perseguitato li Cattolici, contentandosi di disarmarli come sospetti, ma tollerandoli insieme nel medesimo stato in cui si trouauano prima in tutti li trè Regni di quella Corona, e salì al Trono dell' Inghilterra senza oppressione del Popolo, senza souuerti-

mento

mento di Costituzioni, senza saccheggi, senza spargimento di sangue, e senza persecuzioni, dimandato dagl'Inglesi per rimediare a' disordini del gouerno, (e se vogliamo seruirsi de' loro termini) per preuenire le machinazioni de' Cattolici: venne egli in Inghilterra, il Rè Giacomo trouossi intrigato, tutti li Voti della Nazione dimandauano vn Parlamento libero, e la Religione Anglicana, che non lo voleua perdere, (come egli stesso conobbe di poi) lo stimolaua a contentare il Popolo, venendo assicurato da' Capi del Regno, che non sarebbe seguito alcun' affronto nè al di lui onore, nè alla di lui dignità: pure perche auerebbe forse douuto prender l'armi contro la Francia, contro il segreto suo Trattato, non accetta questi auisi di sua salute, si butta all' estremo di ritirarsi, confermando con questo tutti li sospetti concepiti contro di lui, per la corrispondenza, che teneua con la vostra Corte. Trouandosi dunque per la ritirata del Rè vacante il di lui Trono, vi sostituirono il Principe d'Oranges con vnanimme, e libero consentimento di tutti li Stati del Regno.

Sopra la diuersità di questi due successi, voi vedete Signor mio non potersi

biasimare con ragione l'Imperadore d'auer trattato col Rè Guglielmo, e che quella, che voi dite *Politica particolare* è stata vna pura necessità: e per quello che appartiene a questo Principe di essere, ò non essere vsurpatore, se l'Inghilterra si fosse data al vostro Rè in luogo di darsi a lui, ed il Rè Giacomo si fosse trouato in vn contrario partito già non auerebbe ricusato il Regno, come non ricusò di accettare la Catalogna, e la Città di Messina nella loro riuolta contro la Spagna.

La Casa d'Austria dunque hà potuto trattare legitimamente col Rè Guglielmo, tanto per la necessità d'interessarlo nella propria sua difesa, quanto per auerlo trouato in possesso del Regno, ragione approuata da voi con li due esempj, che gliene auete dati. Non resta conseguentemente a trattarsi quì, che del pericolo della Religione Cattolica, cosa che a sentirui vi dà maggior sollicitudine di ogn'altra, e l'ingrandite con tutti li precetti del dire, che insegnano a persuadere, e con questa suegliate a Campana, e martello tutta l'Italia contro la Casa d'Austria, come se ella col mezzo della Lega con l'Inghilterra, e l'Olanda volesse stabilirui

dentro

dentro l'Eresia; Ma l'Oratore si scopre, e l'Istorico si nasconde, sapendo che la verità sia contro di lui: Per leuarui li scrupoli sopra di vn punto tanto delicato, vi farò osseruare lo stato in cui si trouaua la Religione Cattolica nelle Isole della Gran Bretagna nel tempo del Rè Giacomo, e conoscerete se sia possibile liberarle dal giogo de' Protestanti, col mezzo della violenza, come il sudetto Rè pretendeua, secondo li consigli pernicioſi della vostra Corte: Vi è noto, che la persecuzione de' Cattolici nell' Inghilterra hà sempre fatto grande strepito nel Mondo, per molte ragioni, che ingrandiscono il concetto formato nel principio delle turbolenze: La prima comparsa in questa Scena è l'Apostasia d'Enrico III., il Martirio di molti migliaia di Cattolici per auer costantemente sostenuta la loro Religione, e predicato contro la riforma; La fuga d'innumerabili altri, che col racconto delle loro persecuzioni hanno interessato li loro Confratelli ne' Paesi stranieri nella loro afflizione: Aggiungesi l'ostinazione de' Protestanti per escludere li Cattolici da tutte le Cariche, e Dignità del Regno tanto Ciuili, che Militari in tutti li trè Regni, e le differenti

strade

ſtrade tentate da' Cattolici per coprirſi da queſte tribulazioni : Li Cattolici, e li Proteſtanti Foreſtieri, ſpettatori di queſto Teatro, ſi vanno intereſſando ciaſcuno per il loro partito, e perche le mutazioni portano ſeco ſimili auuenimenti, non biſogna merauigliarſi ſe li Cattolici, che credono di auer più da perdere ſono sì altamente allarmati : Il Rè Giacomo Cattolico priuato della Corona, (come gli perſuadono) in odio della Religione. Il Rè Guglielmo Proteſtante ſoſtituito in di lui luogo per fauore della ſua : ecco ciò che eſaggera li Cattolici, imperoche v'è da farli temere la rinouazione di tutte le perſecuzioni d'Enrico III., d'Eliſabetta, e di Cromuel ſotto queſto nuouo Regno, ſenza conſiderare, che non è più quella paſſione, e quell' intereſſe d'allora, baſtando a' Franceſi, che il Rè ſia Proteſtante, per ſpacciarlo Perſecutore de' Cattolici, e perche al preſente non poſſono dolerſi di lui, mettono per ſuoi delitti le coſe poſſibili nell' auuenire.

Laſciamo le preuenzioni, e veniamo al fatto. Il diſegno di riſtabilire la Religione Cattolica nell' Inghilterra è progetto ſpecioſo ad aſcoltarſi, e ſingolarmente in Roma, doue ſi attaccano più

all'

all'vtilità del progetto, che alla possibilità dell'esecuzione: Doueua dunque la Religione Cattolica rifiorire sotto gli Auspicj del Rè Giacomo, dopo essere stata perseguitata quasi per due secoli, ed il Cristianissimo doueua stenderui la mano per vna certa pia inclinazione, sempre conseruata verso la conuersione di questo Regno: ma ditemi per cortesia, chi hà mai potuto metter questo progetto in mente al Rè Giacomo senza disegno di perderlo, mirandosi il modo proposto di eseguirlo? Vn Principe già attempato, odioso al Popolo, con vn successore in fascie, sopra di cui la Nazione faceua correre sinistre opinioni, come d'vn parto supposto; guardato con liuore da molti per auer conferite pubbliche cariche a' Cattolici, senza fazione ne' Parlamenti, per auer voluto introdurre la libertà della Religione sotto il nome di Nonconformisti; in mala fama nella moltitudine per la prigionia di cinque Vescoui suoi contrarj, che douette per forza rimettere in libertà. Vi par questo vn Principe da restituire l'Inghilterra al primo stato di soggezione al Romano Pontefice? Quest'vltima risoluzione d'imprigionare li sudetti Vescoui, fù il principio delle sue disgrazie:

zie: poiche auendo douuto cedere alle grida de' ſudditi, queſti conobbero la loro prepotenza ſopra l'autorità del Rè, e paſſando immantinente il riſpetto in diſprezzo, cominciarono eſſi a farſi temere, ed a pretendere arditamente vn Parlamento libero per rimediare a' diſordini del Gouerno. Egli è vero, che la Regina Maria ebbe la fortuna di riſtabilire la Religione Cattolica nell' Inghilterra in meno di quattro anni, ma lo ſtato delle coſe era diuerſo, poiche allora non erano, che quattro in cinque anni, che la Liturgia Anglicana ſi era intruſa, tutti gli Eccleſiaſtici, dal primo ordine fino all' vltimo erano ſtati Sacerdoti: il popolo non eraſi ancora ſcordato li coſtumi, ed inſegnamenti dell' antica Religione, ne per anco eraſi beu' attaccato alla Proteſtante; ma quando il Rè Giacomo volle metterſi a queſta impreſa, erano più di cento anni, che le due Sette principali aueuano già preſa radice: E li Popoli nati nella profeſſione de' Proteſtanti, e con l'odio a' Cattolici ſucchiato col latte non rendeuano ſperabile vn ſimile ſucceſſo; e quando anche aueſſe ottenuto di metter la Religione Cattolica in eguaglianza della Riformata, ſopprimendo le Leggi pe-

nali,

nali, che l'escludono da tutte le cariche, e non le concede, che vna pura tolleranza, che ci auerebbe assicurati, che dopo la morte di lui non fossero le cose tornate a peggiore staro, a cagione di essersi mantenuti per il fauore del Rè con l'odio del pubblico? Quanti sono li Cattolici nello Stato, e qual figura vi fanno, onde potessero mantenersi per forza? Nell' Inghilterra, e nella Scozia per vn Cattolico vi sono cento Protestanti, questi con pubbliche cariche autoreuoli, e quelli dispersi, e sempre in criminale per sospetto d'intelligenze straniere, senza vna Piazza di loro sicurezza, e benche nell' Irlanda siano in maggior numero, sono però senz'armi, senza esercizio, e senza communicazione di fuori, di poco possono assistere li Cattolici degli altri due Regni: Essendo così le cose, lascio giudicare se cinque, ò sei anni pacifici del Rè Giacomo erano basteuoli di recar tanto vantaggio a' Cattolici, ma più tosto era vn' esporli a persecuzioni più crudeli di quelle della Regina Elisabetta, e di Cromuel, subito che il sudetto Rè Giacomo fosse mancato.

Voi mi direte, che io fondo tutte le mie conseguenze sul fortuito: Che le

ragio-

ragioni del Rè Giacomo per intraprender vn tanto affare erano forti; e che il Cristianissimo, se non si fosse trouato nell' impegno di tante guerre fuori del Regno, le cose sarebbero andate altramente.

Rispondo al primo punto dell' obiezzione, che qualunque ragione abbia auuto il Rè Giacomo di venire sino alla violenza, non auendo chi l'approuasse che la vostra Corte, per questo stesso doueua andar guardingo, e ricordarsi di Carlo I. suo Padre. Già vi hò detto, che Innocenzo XI. il più Saggio, Pio, ed auueduto Pontefice, che da vn Secolo in qua abbia regnato, non solamente non hà voluto auer parte nella condotta del Rè Giacomo, ma positiuamente l'hà disaprouata, ò sia ch'egli credesse, che la violenza in materia di Religione non fosse nell' ordine dell' Euangelio, ò pure che preuedesse le disgrazie, che ne verrebbero al Rè, ed a tutti gli altri Cattolici. Vi hò detto parimente, che la Casa d'Austria ne hà scoperto l'errore a tempo, a fine di preuenirne le conseguenze, le quali erano facili a preuedersi dall' intelligenza di quelli, che ben' intenzionati verso del Rè lo auuertirono più volte.

Sul

Sul ſecondo punto dell' obiezzione mi ſtenderò più longamente, perche importa troppo al pubblico, che ſi mettino in chiaro le intenzioni del Rè voſtro Padrone; e ſupponiamo, che per compenſare li torti irreparabili fatti alla Chieſa, voleſſe aſſiſtere al Rè Giacomo nel diſegno di riſtabilire la Religione Cattolica nell' Inghilterra: che ne ſarebbe ſeguito? Il Rè Giacomo ſarebbe ſtato coſtretto a conuocare vn Parlamento per ſedare il tumulto de' Popoli, e ſe in quel Parlamento non ſolamente ſi foſſero riuocati tutti li fauori del Rè in pro de' Cattolici, ma di più ſi foſſe proueduto all' auuenire con Leggi più ſeuere contro di loro, per legare le mani al Rè, come infallibilmente ſarebbe arriuato. Egli è certo, che il Criſtianiſſimo auerebbe douuto far paſſar Truppe in Inghilterra per ſoſtenere l'autorità del Rè, e la giuſtizia della cauſa: Ecco dunque vna guerra di Religione già in piedi, ecco vna general ſolleuazione nell' Inghilterra, e nella Scozia contro del Rè Giacomo, come ſucceſſe ſotto Carlo I., e ſe tutti li Stati Proteſtanti non ſi foſſero intereſſati come in vna cauſa commune, egli è indubitabile, che le forze maritime di queſti

sti due Regni, vnite con quelle delli Stati Protestanti, sarebbonsi immediatamente fatti Padroni del Mare, e per queste forze bisognaua vincere. Che auerebbe fatto il Rè vostro Padrone in questa occasione? Auerebbe potuto sbarcare nell' Inghilterra quindici, ò vinti mila Vomini (tutto quello che vna Flotta può portare) sarebbonsi vniti alcuni Cattolici: Gl' Irlandesi auerebbero nella loro Isola fatto qualche strepito, secondo il loro costume, ed io desiderarei, che il Rè Giacomo si fosse affezionati molti Protestanti, che lo aiutassero in questa occorrenza: Ma che auerebbero fatto quindici, ò vinti mila Vomini in vna sollevazione generale del Regno? e poi come si sarebbero mantenuti vinti mila Stranieri, essendo il Mare serrato, gl' Isolani arrabbiati contro di loro, e stimolati al furore dall' interesse della Religione, e dalla libertà della loro Nazione. Signor di Rebenac non s'alziamo in chimere, e credetemi, che la vostra Corte hà troppo giudicio per non mettersi in capo queste sciocchezze, torniamo alla considerazione del vostro interesse: Egli non s'inganna, và vniforme nel suo operare, e tale qual' è comparso sotto Carlo I., e sotto

di

di Cromuel, tale comparirà ſotto il preſente Rè Giacomo.

Voi non potete negarmi, che la voſtra Corte prima di mouer guerra all' Impero non abbia ſaputi li diſegni del Principe di Oranges vn' anno innanzi, poiche il voſtro Ambaſciadore all'Haya non ceſſaua di auuertirne li Stati, e minacciarli, ſe ſi foſſero impegnati contro del Rè Giacomo, e queſto conſta dalle Proteſte dell' Ambaſciadore, che ſono atti pubblici innegabili, ed in oltre ſi conferma per la lettera del Rè voſtro Padrone al Cardinale d'Eſtre in data delli 6. Settembre 1688., che diſcopre chiaramente la notizia di quell' affare, cercando anche per queſta parte rendere odioſa al a Santa Sede, la Caſa d'Auſtria, rouerſciando ſopra le di lei ſuggeſtioni la cagioue di ogni machinazione contro del Rè Giacomo. Se dunque è veriſſimo, che la Francia ſapeua il pericolo del Rè Giacomo, perche diuertire le ſue forze nell' Impero, in vece di ſerbarle in di lui ſoccorſo? molto più eſſendo faciliſſimo, non auendoſi ad alleſtir Flotte, nè Mari da paſſare, nè Battaglie da farſi, baſtando dall' Elettorato di Colonia auanzarſi con poche marchie a' confini d'Olanda, che

tutte

tutte le misure de' suoi Nemici veniuano immantinente delusè: poiche al vedersi gli Olandesi attaccati in casa, non auerebbero lasciato partire il Principe d'Oranges con le Truppe più scielte della loro Soldatesca per vn' impresa, che non toccaua loro che indirettamente, e senza certezza di douer riuscire: e che tardando a tentarsi sarebbesi dissipata, restando tempo al Rè Giacomo di riconciliarsi con la Religione Anglicana, la quale non hà mai pensato alla di lui rouina. Alla vostra Corte dunque deue il Rè Giacomo attribuire ogni sua disgrazia, poiche non solamente la vostra Corte hà trascurata l'occasione di preuenire li suoi Nemici, come era obligata, ma di più occupando le sue forze altroue hà positiuamente contribuito alla loro sicurezza: Potreste dirmi, che la diuersione in fauore del Rè Giacomo era già concertata con l'attacco di Mastricht, per cui restaua assicurata la communicazione della Mosa, ma che ingannata la Francia dagli auisi del Rè Giacomo, e di Bati'lon, li quali non dauano notizia d'alcun pericolo, e sorpresa dall' altra parte dalla doppiezza di Sonderlandt, che se l'intendeua col Principe d'Oranges, douette prendere

altre

altre misure, acciò l'intelligenza segreta col Rè Giacomo non veniſſe a ſcoprirſi: Queſta ragione può diſcolparui ſul punto del non intraprendere coſa alcuna, prima di vedere gli andamenti del nemico, ma non vi ſalua nell'allontanamento delle voſtre Armi, le quali entrando nell'Impero rendeuano ſicuro l'Oranges. La voſtra Corte miraua al ſuo intereſſe, ed il Rè Giacomo aueua torto a prender da voi altra coſa. Supponiamo di più, che queſta ſorpreſa vi giuſtifichi per quello che riſguarda il Rè Giacomo: non vi giuſtifica punto sù quello che riſguarda la doglianza che fatte con l'Imperadore. Dopo la reſiſtenza di Coblenz, il Soccorſo introdotto a tempo in Colonia, ed il ſucceſſo felicemente accaduto al Principe di Oranges vi è reſtato vn' Inuerno intiero, nel quale conoſceuate, che li voſtri gran diſegni erano arenati, e non vi mancaua tempo di trattar la Pace con l'Imperadore, prima che s'impegnaſſe col Principe, già diuennto Rè d'Inghilterra, e l'Imperadore, che aueua poco a profittare ſul Reno, e molto nell'Vngheria auerebbe volontieri atteſo ad vn' affare di ſuo vantaggio; e li Spagnuoli vi ſarebbono facilmente entrati,

auendo tardato a baſtanza a riſoluerſi, vedendo l'Imperadore, e l'Impero tanto crudelmente attaccati. A che dunque tanto ſtordirci, che la Caſa d'Auſtria è quella che hà fomentata l'intrapreſa del Rè Guglielmo, e che *il Principe d'Oranges non hà auuto altre forze, che quelle che hà trouato nella di lei protezione?* Queſto è, come già hò detto, vn confondere l'euidenza pubblica con la più nera di tutte le impoſture. La Caſa d'Auſtria ſi è ritenuta neutrale in tutto il tempo di queſti auuenimenti, non è concorſa nè direttamente, nè indirettamente ad alcun ſouuenimento, tanto innanzi, che dopo l'eſecuzione, ed ardiſco dirui, che la Caſa d'Auſtria non hà ſaputo nulla (e poſſo prouarui ſul giorno, che fù ſegnato il trattato trà l'Imperadore, ed il Rè Guglielmo) che ſolamente ſei meſi dopo la Coronazione di queſto Rè fù trà eſſi concluſa la Lega; e ſe voi non potete prouare alcun' impegno della Spagna con lui, ſe non dopo che voi le auete dichiarata la guerra, reſta concluſo contro di voi, che le voſtre doglianze ſono mere impoſture. Egli è vero, che il Rè di Spagna laſciò il ſuo Ambaſciadore in Londra in quelle eme genze, ma lo laſciò ſenza caratte-

re,

re, che non ripigliò, come è noto a tutto il Mondo, che dopo la Coronazione del Rè Guglielmo, in virtù d'vna particolar commissione, che lo restituiua nouamente nella qualità di Ambasciadore. Ma che fù dell' Ambasciador vostro? se ne restaua egli per ordine della vostra Corte al grande spettacolo, e poi partì, non perche si risoluesse di partire, ma perche il Rè Guglielmo non lo volle, e lo fece a suo malgrado partire. Che poi non fosse dato lo stesso ordine all' Ambasciadore di Spagna, questo fù perche il Rè Giacomo non ebbe mai particolari impegni con la Casa d'Austria, anzi sotto il Rè Carlo II. di lui fratello le fù positiuamente contrario, promouendo appresso di lui gl'interessi della Francia tanto scopertamente, che non era motiuo di auere sospetto l'Ambasciadore di Spagna, e però li fù permesso di trattare seco liberamente in quello stato priuato in cui trouauasi: anzi essendo la vostra Corte in guerra contro l'Imperadore, e minacciando guerra anche alla Spagna, quell' Ambasciadore aueua vn'interesse commune per trattenersi in Londra nell'apertura a trattati di confidenza.

Non si tratta quì solamente di quello

che hà fatto la Casa d'Austria in questa occasione, ma di quello altresì, che hà potuto fare: hà trattato col Rè Guglielmo, dunque trattaua prima segretamente col Principe d'Oranges: così voi inferite, ma più che alle vostre illazioni dobbiamo rendersi alla verità de' fatti: Voi auete creduto con questa falsa accusa d'insinuare a Sua Santità, *che la vostra Corte non hà potuto entrar in trattati con la Casa d'Austria in questi sei mesi d'interuallo*: se foste stato creduto auereste molto auanzato il vostro negozio: ma cadendo per terra questo supposto, doue vi trouarete? Egli è vero, che la Casa d'Austria non ha voluto trattar con voi, ma voi sete la cagione, che non si poteua trattare: non seruando la fede a contratti, e violando tanti giuramenti, non v'è altro mezzo da trattare con voi, che esigendo sicurezze di Fatto qual sarebbe la cessione di quelle Piazze, che potrebbero per qualche tempo trattenere l'impeto de' vostri Eserciti; ma il *cedere* è vn vocabolo non vsitato nel ministero di Francia: in grazia del Rè Giacomo non si può abbandonare, ne meno in parte ciò che si è vsurpato, ne meno deue perdersi il credito alla Porta Ottomana, sì necessario all' esecuzio-

cuzione de' ſuoi diſegni: meglio è tirar in longo la guerra, profittarſene continuatamente, e fomentar le turbolenze dell'Inghilterra, le quali ſe portaſſero l'occaſione di rimetter ſul Trono il Rè Giacomo, allora ſi farebbe credere, che la Francia lo aueſſe aiutato. Tali ſono ſtati li penſieri della voſtra Corte, e sù tali maſſime ſi è gouernata.

Il Rè Giacomo ſi ritira in Francia, dimanda dieci mila Vomini per portarſi in Irlanda, doue penſa di poter rimettere li ſuoi affari: ſi fà conſulta, ſi rifflette che dieci mila Vomini poſſono altroue far conquiſte più vtili: e ſi riſolue di accordargli la terza parte della ſua dimanda, e la gente che vien comandata è la feccia di tutta la Soldateſca, gente da disfarſene, non da ſeruirſene. La Francia, la quale numera poco meno di trecento mila Vomini armati, che tanto volontieri manda Eſerciti contro l'Impero, contro la Spagna, contro l'Italia, non può trouare dieci mila Vomini per riſtabilire vn Principe, verſo di cui moſtra tanta tenerezza, diuenuto miſerabile per non iſcoſtarſi da' ſuoi Conſigli? La Francia, che fà l'orgogliosa contro le principali potenze d'Europa, laſcia perire vn tal Principe per

mancanza d'vn Soccorso sì tenue? Sono queste contradizioni, che la ragione non arriua a comprendere: a vostro dispetto douete concedere, che se il Rè Giacomo aueua questo soccorso, egli sarebbesi impadronito di Londondery, e di tutte le Piazze del Nort in Irlanda, sarebbesi assicurato con queste di tutto il Regno, e di là passando nella Scozia per la communicazione dello Stretto, auerebbe sostenuto il suo partito, che di giorno in giorno andaua crescendo, auerebbe conseruata la Cittadella di Eenburgo, che lo rendeua Padrone della Metropoli, e di tutto il Paese, e facendo scorrerie nell' Inghilterra, auerebbe intorbidato il nuouo gouerno non ancor'assodato, e nel proseguimento del contrasto lo auerebbe sconuolto; e si può giudicare, che così sarebbe seguito dalle Fazioni, che dopo si son formate in questi due Regni in fauore del suderto Rè, e per la difficoltà, che resta oggidi a sgombrarle. Conuiene dunque ritornare al primo principio, che la Francia vuol turbolenze nell' Inghilterra, senza badare a chi ne torni il pregiudicio: il Rè Giacomo, e la di lui Religione erano in cammino al precipizio, e la Francia vi hà data la spinta.

Se

Se il Rè Guglielmo Proteſtante ſi foſſe trouato in tale ſtato, la Francia auerebbe trouato preteſti da prendere il di lui partito contro del Rè Giacomo Cattolico, e Collegato con la Caſa d'Auſtria, e lo auerebbe ſoſtenuto: ſarebbeſi ſparſo, che biſognaua in lui riſguardare la ſaluezza di tutta l'Europa, che quella Caſa ambizioſa voleua ſottomettere col beneficio di queſt' Alleanza: ſarebbeſi ſuegliata la geloſia de' vicini: paſciuta la ſperanza de' più auidi, con la promeſſa di ſpartire con loro le ſpoglie, e ſarebbeſi ſolleuato ogn'altro con la conſiderazione del proprio pericolo, ſenza mai far menzione della Religione. Così è ſeguito nella Lega fatta dalla Francia con li Principi Proteſtanti dell'Impero, e con la Corona di Suezia.

Per finir di comprendere, che il Rè Giacomo non è che vn ſegno da gioco alla Francia, baſta rifflettere, che mentre ella lo ſoſtiene in Roma, nel medeſimo tempo lo ſagrifica nelle Corti Proteſtanti del Settentrione, e dell' Impero: Nell' Italia il Principe d'Oranges è vn' vſurpatore, altroue è Rè della Gran Bretagna: accordate queſte contradizioni ſe potete: ma che vogliono dire queſte ſtrauaganze? non è difficile l'in-

douinarlo: tenta la Francia ogni ſtrada per trouar aperture, da vna parte, ò dall' altra da offendere la Caſa d'Auſtria, ed in queſta intenzione ſempre vniforme, le apparenti contrarietà ſi congiongono: Quindi è che ſi vede la Francia Turca con li Turchi, Proteſtante con li Proteſtanti, ma rare volte Cattolica con li Cattolici, poiche ſecondo la diſpoſizione delle ſue Frontiere deuono eſſere ſuoi Nemici.

Eſſendo queſto lo ſtato delle coſe, Signor di Rebenac, io credo che voi ſecondareſte meglio le intenzioni della voſtra Corte, ſe voi ceſſaſte di ſchiamazare contro il Rè Guglielmo: poiche ingiuriandolo voi in Roma, non date la mano a' negoziati del Signor di Bethune nel Nort: biſogna conuenire in vno ſteſſo principio, del reſto ſe ſarà ben trattato in vn luogo, e male nell' altro, non potrete eſſer ſicuri nè di perderlo, nè di guadagnarlo: Mi pare inoltre, che potreſte auere qualche riſguardo alla di lui naſcita, ſe non ne volete auere per la di lui perſona. Ricordateui ch' egli è Figlio, e Nipote di quei Principi d'Oranges, con li quali li voſtri Rè ſono ſtati tanto ſtrettamente collegati, per fomentare la Ribellione con l'Ereſia

nell'

nell' Olanda, ed a' quali deuono le loro prime conquiſte nel Paeſe Baſſo, e queſto merito de' ſuoi Antenati porta a lui qualche merito: ed eſſendo egli ſul punto di poter eſſerui tanto formidabile quanto era Cromuel, non vedo perche voi non li poſſiate vſare li ſteſſi onori: Il punto ſtà, che il guadagnaruelo è coſa difficile: Egli è Principe nemico dell' effeminatezza, e d'ogn' altra coſa che poſſa inclinaruelo, non hà altra ambizione, che di giouare a' ſuoi ſudditi, alla gloria della ſua Corona, ed all' intereſſe generale di tutta l'Europa: e ciò che più diſpiace alla voſtra Corte, egli penſa a mettere trà le due Caſe Dominanti in Europa quel tanto neceſſario Equilibrio alla quiete della Criſtianità; che ne' Regni a lui preceduti ſi è laſciato tracollare verſo la Francia. Egli è nell' attual lauoro di queſta grande Opera, e tutte le Potenze, che v'han commune intereſſe, tutte ſono con lui: Non può queſto piacere al voſtro Rè, ma non vi è altra ſtrada per fermare la corrente di tante vſurpazioni, nè voi potete con giuſtizia condannare alcuno di quelli, che trouandoſi in procinto di eſſere vſurpati, ſi vniſcano con lui, e ſecondino le ſue giuſte intenzioni.

Che sarà dunque, direte, de' Cattolici, se il Rè Guglielmo resta sul Trono? Rispondo, che saran più sicuri di quel che siano stati sotto li trè vltimi Rè suoi Predecessori, e che da lui possono sperare più vantaggi di quello che auerebbero potuto ottenere sotto di loro: e se vi pare strana questa proposizione, sentite ciò che vengo a dirui. Trà le principali cagioni, che li Cattolici si sono resi sospetti nell' Inghilterra, vna è la loro fedeltà, per cui si sono sempre distinti verso li loro Sourani; poiche occorrendo a' Protestanti di volersi dolere del gouerno, come intenzionati al pregiudicio della loro libertà, sapendo l'attaccamento de' Cattolici verso del Rè, han sempre cominciate le mormorazioni de' malcontenti contro di essi, ò perche credessero di non douer mostrare la loro irriuerenza immediatamente contro del Rè, ma farsi la strada per la persecuzione de' Cattolici, ò pure perche considerandoli instromenti della volontà del Rè, volessero di qui cominciare la resistenza, e se vogliamo cercar la ragione di questo commune procedere di quel Popolo, ci risponderà immantinente, che questa dipende da vn principio di Religione; essendo ordi-

nario

nario costume de' Seduttori accreditarsi con la santità di qualche specioso pretesto; ma se noi penetriamo il fondo della verità, non è la Religione Cattolica, ma il loro interesse che così li consiglia; sapendo bene che la Religione Cattolica abbia tanto merito d'esser tollerata in quel Regno, quanto ogn' altra posteriormente introdotta: vi diranno di più, che trouandosi li Cattolici aggrauati ingiustamente, per la priuazione delle cariche pubbliche, e del libero esercizio della Religione, e non auendo altra protezione che quella del Rè, per impedire l'esecuzione de' rigorosi Editti contro di loro, è cosa naturale, che il Rè li difenda, conoscendoli pronti al di lui partito, persuasi di esser sollevati dall' oppressione, sempre che il Rè fosse assoluto Padrone: Non così li Protestanti, li quali essendo padroni del gouerno, e credendosi meno sudditi del Rè, che dello Stato (per li Priuilegi, Leggi, e Parlamenti, che hanno limitatiui dell' autorità reale) viuono necessariamente con gelosia della loro libertà, della quale la Religione, secondo che pretendono, è la parte più essenziale. Quindi è, che se li Cattolici vogliono viuere in pace non deuono auere corris-

pondenze ſtraniere, nè intrighi di dentro, che poſſino ſuegliare la geloſia de' Proteſtanti. Li Proteſtanti più diſcreti attribuendo la fedeltà de' Cattolici verſo il loro Sourano, a motiui d'intereſſe vmano, procurano di leuarne loro il merito, ancorche ſia certiſſimo, che la maggior parte di eſſi non abbiano altro motiuo, che vn vero zelo del Criſtianeſimo. Ma laſciamoli in queſto pregiudicio, ſin tanto che lo Spirito Santo inſpiri loro ſentimenti più fauoreuoli alla Religione Cattolica: e ſolamente laſciatemi didurne queſta conſeguenza: Il Rè Guglielmo non ſolamente non è ſoſpetto a' Proteſtanti per intenzioni contrarie alla loro libertà, ma è pieno di motiui totalmente contrarj alla condotta de' trè vltimi Rè ſuoi Predeceſſori, per quello che riſguarda la Francia, adunque li Cattolici ſaranno ſotto di lui in maggior ſicurezza di quel che foſſero per il paſſato. Il credere poi che li Scozzeſi, e gl' Ingleſi voleſſero profittarſi della congiuntura, e bandire generalmente da tutti li trè Regni li Cattolici, per eſſerſi vna volta tenuti al partito del Rè Giacomo, e della Francia; non può eſſere opinione, che di qualche Spirito preoccupato dalla malizia Franceſe, ò

mal'

mal' informato di quel gouerno ; che simili cose non hà praticato nè sotto Carlo I., nè sotto Carlo II., ch' erano ambedue Protestanti , e sospetti ; or molto meno potrebbe seguire sotto il nuouo Regnante, di cui non hanno li Stati alcuna apprensione : oltre di che non essendosi fatta vna tal risoluzione nel cambiarsi del Gouerno, quando ne aueuano il pretesto, e l'occasione, segno è che han voluto dar' a conoscere, che se non vogliono soffrire i Cattolici potenti , a meno li soffriranno deboli. Dal bando de' Cattolici non seguirebbe vniformità di Religione nel Paese, e però sarebbe vn' esporre la Monarchia a maggiori inconuenienze, poiche il Regno restarebbe priuo d'vn numero grande di sudditi, che concorrono come tutti gli altri alle pubbliche vrgenze; secondariamente si trouarebbero li Banditi alla testa di tutti gli Eserciti nemici, come fecero nella Francia li Caluinisti, ed in terzo luogo farebbesi l'Inghilterra tanto oiosa a tutto il resto de' Cattolici d'Europa, che potrebbero vnirsi insieme per vendicarsi d'vna tanta ingiustizia.

Qualche Protestante appassionato osò dire, che con l'esiglio de' Cattolici

farebbesi ottenuta vna perpetua concordia ne' Popoli ; sbaglio grandissimo, perche allora si aprirebbe la porta a mille altri imbrogli trà medesimi Protestanti, che sarebbono loro funesti. Sà ciascuno, che gli Episcopali, e li Presbiteriani formano due gran Fazioni nell' Inghilterra, e che dopo li loro primi contrasti sotto Carlo I. non è più stato possibile riunirli, e sarebbero venuti a nuoue rotture se il timore del commune pericolo sotto Carlo II., e sotto Giacomo II. attaccati alla Francia non gli auesse ritenuti, e sotto di questo Rè, trouandosi liberi da tal paura, sono stati vicinissimi a prender l'armi : ed accadendo qualche sollevazione trà di essi, non mancarebbe la Francia di fomentare vno de' due partiti, a fine di perpetuarui la discordia, che è quella Religione, che la Francia pretende d'introdurre in Inghilterra. Dicasi ciò che si vuole, lo stato dell' Inghilterra, nella forma in cui si troua, non può stare senza agitazioni, e bisogna che ve ne siano per occupare la leggerezza della Nazione, poiche in questi mouimenti si tengano gli vmori in operazione. Quindi è miglior consiglio tollerar li Cattolici, e quando ciò non sia, il partito prepotente

tente che restarà volendo signoreggiare sopra dell' altro sueglierà sempre per la riualità nuoui rumori.

Ma lasciamo queste ragioni generali, e veniamo al particolare del Rè Guglielmo, poiche sopra di lui viene caricato tutto il supposto pericolo de' Cattolici, secondo che voi Signor di Rebenac andate diseminando. Quì non si tratta de' motiui, ch' egli pubblicò nel suo manifesto per giustificare la di lui discesa in Inghilterra, e che presi al fine della lettera mostrano l'intenzione a innalzare la Religione Protestante, e di abbassare la Cattolica: Egli è Protestante, e può essere ch' egli abbia auuti tali motiui, del resto egli è costume di riempire li Manifesti di cagioni plausibili per la nouità che s'intraprende, per guadagnare lo spirito della moltitudine: come si vede ne' Manifesti del vostro Rè, quando rompe qualche trattato; protestando sempre vn desiderio sincero di conseruar la Pace, (e ciò che riesce più ridicolo) di non cominciare la guerra, che per lo stabilimento dell' vniuersale riposo. Ne meno si parla quì degli ordini dati di leuar le armi a' Cattolici, e di vigilare sopra de' loro andamenti: erano li Cattolici aderenti al Rè Giacomo

mo collegato con la Francia, la di lui ſicurezza perſonale, e la tranquillità dello Stato richiedeua queſta precauzione. Si tratta qui di quello, che hà fatto in eſecuzione di queſto Manifeſto, e di queſti ordini rigoroſi: Tutto il Mondo sà, che la ſua prima operazione in Londra fù leuar li Cattolici dalle mani della plebe, la quale abuſandoſi di quella licenza, che portaua ſeco la nouità fauoreuole, cominciaua a perſeguitarli, e ſe il Rè Guglielmo gli aueſſe voluti perdere, baſtaua non ritenere quel primo furore, e laſciar le coſe alla corrente, e ſarebbero quei Cattolici tutti periti in vn colpo, potendo poſcia diſcolparſi sù la mala congiuntura de' tempi.

Dico di più: Il Rè Guglielmo hà migliorata la condizione de' Cattolici a miſura del ſuo proprio auanzare in maggior ſicurezza: Alcuni pochi furono dal Parlamento puniti per eſſer colpeuoli di formale conſpirazione contro la perſona del Rè, e per eſſere ſtati autori di molti diſordini nel preceduto gouerno, nel rimanente li ſuoi Nemici ſteſſi hanno douuto ammirare la di lui clemenza lontana da ogni odio contro di loro, e della loro Religione.

Nel

Nell' Inghilterra, e nella Scozia non si è sparsa vna goccia di sangue Cattolico, non è stato confiscato loro alcun bene, e la quiete che presentemente godono in quei due Regni è più soda di quella, che godeuano sotto li due Rè preceduti, ancorche loro parziali: Con forme di tutta dolcezza, e benignità gli hà persuasi delle sue buone intenzioni: non hà lasciato proseguire nel Parlamento atti loro contrarj: gli hà richiamati con diuersi indulti dal seruizio del Rè Giacomo, ò più tosto della Francia, dopo che la Francia gli hà dichiarata la guerra, ed hà preuenuto il pentimento di molti, che si erano armati contro di lui, donando loro la libertà, e le perdute loro sostanze.

A queste azzioni Signor di Rebenac voi non volete riflettere, e fate il possibile, acciò ne meno vi rifletta Sua Santità, fortificandoui sempre sù la qualità della di lui Religione, e motiui del di lui Manifesto.

Il Manifesto, che deue considerarsi sono le azzioni da lui fate dopo auer battuto il Rè Giacomo nell' Irlanda: Entra vittorioso in Dublino, troua li Cattolici in possesso d'vn libero esercizio di Religione, e mentre temesi che lo tol-

ga,

ga, ſpontaneamente lo permette. Doue è dunque queſt' odio implacabile contro de' Cattolici ſopra di cui fatte tanto ſchiamazzo? Le Leggi del Regno non accordano a' Cattolici, che vna ſemplice toleranza nell' Inghilterra, e nella Scozia, ed egli l'hà confermata con Editti ſolennemente pubblicati: Nell' Irlanda erano in maggior poſſeſſo, e lo hà mantenuto, e forſe lo auerebbe accreſciuto, ſe la congiuntura de' tempi, e l'animoſità de' Proteſtanti l'aueſſero permeſſo,

Vedo che mi venite contro, accompagnato da' voſtri Emiſſarj, gridando, che il Rè Guglielmo hà douuto così maneggiarſi per diſarmar li Cattolici, e contentare la Caſa d'Auſtria collegata, ma ceſſato il biſogno, e confermato ſul Trono, allora ſi vedrà che furono tutte ſimulazioni: Così la voſtra malignità ſparge di veleno le ſincere intenzioni di queſto Principe, pretendendo di diſtruggere vn ben preſente, e certo, per l'immaginazione d'vn mal futuro, e fortuito: la proporzione non corre, e volendogli leuare tutto il merito del ben' operare, voi lo farete naturalmente cadere ſopra la Caſa d'Auſtria, e verrete in tal modo a diſtruggere tutte le voſtre

ſuppo-

ſuppoſizioni. Vorrei ſapere, perche abbia da crederſi probabile queſto futuro male! Il Rè Guglielmo è nato in vna Prouincia, doue li Cattolici ſono tolerati ſenza ſcrupolo. Il Rè Guglielmo per tutto il tempo della ſua vita ſi è trouato nelle guerre del Paeſe Baſſo inſieme con tanti Cattolici: nelle Truppe ch'egli hà condotto in Inghilterra era gran numero di Cattolici, da' quali ſi è trouato fedelmente ſeruito: Dopo arriuato nell' Inghilterra, doue in quei trè Regni ſono tanti Cattolici, potendo ſaziarſi con plauſo del loro ſangue, non hà permeſſo che ſe ne ſparga vna ſtilla: or come diuenterà Tiranno, quando ſciolti da ogni obligo verſo del Rè Giacomo a lui ſolo ſaranno fedeli? Ragionamo dunque meglio, e diciamo che il Rè Guglielmo, auendo aiutati li Cattolici nel più grande lor pericolo, moſtra d'inclinare alla lor protezione, e queſta inclinazione è già vna diſpoſizione a far loro del bene, quando vi cooperino dalla lor parte, e queſta cooperazione conſiſte nel conformarſi al gouerno ſtabilito da li Stati del Regno, ſenza voler entrare allo ſcrutinio dell'autorità loro, poiche non auendo aſſeſſori dentro, nè prepotenza fuori, il mezzo della lor

fortu-

fortuna consiste nella lor soggezione.

Io credo che dopo tutte queste euidenze non vi resti che dire sopra l'esaggerato pericolo della Religione Cattolica nell' Inghilterra, nè sopra la Lega contrattata dalla Casa d'Austria col Rè Guglielmo, benche Eretico: e se pure vi restasse qualche scrupolo, vi consiglio di considarlo a' vostri Casisti di Corte: Essi sono più versati degli altri in simili casi, anzi ne consultano de' più scabrosi, e si son fatta vna Morale tutta al proposito per mettere in riposo le vostre coscienze. Essendo Sua Santità Pontefice di tanto intendimento, come voi dite, non bisognaua che vi scaldaste tanto in voler mostrare la Casa d'Austria piena d'ambizione, e pernicioſa alla Religione, poiche tosto conoscerà, che quest' accusa quadra meglio contro la condotta della vostra Corte. Sono due Secoli, che li vostri Rè sono affacendati per il sostenimento dell' Eresia, e per l'inuasione degl' Infedeli nell' Vngheria: e sono due Secoli, che la Casa Austria si troua alla testa de' Cattolici per la difesa della Religione Ortodossa, e per l'esterminio del Maomettismo: La Francia cerca il suo ingrandimento sopra le rouine della Chiesa, e la Casa

d'Au-

d'Auſtria ſagrifica li ſuoi Stati per ſoſtenerla: Non può Sua Santità mirare queſto diuerſo procedere ſenza indignazione contro la voſtra Corte, e ſenza ricordarſi delle obligazioni, che deue auere verſo di vna Caſa tanto oſſequioſa alla Santa Sede, ed alla Religione. Non inuidiate, Signor di Rebenac, queſto pregio che reſta alla Caſa d'Auſtria d'auer conſeruata la Religione in pericoli tanto forzoſi, già che le coſta tanto il ſuperare in queſto punto l'inuidia: queſto attaccamento alla Santa Sede hà fatto nella Caſa d'Auſtria quella che voi dimandate *debolezza di Regno*, che voi tanto ſiniſtramente interpretate, e per queſto ſteſſo ella ſi troua eſpoſta alli oltraggi delle voſtre Armi: Non hà la Chieſa nemici, che non ſiano nemici della Caſa d'Auſtria, e quelle aſſiſtenze della mano di Dio, nelle ſue più preſſanti neceſſità, ſono il premio, e la ricompenſa di queſta ſua pietà al diſpetto voſtro, che per deriſione le dimandate *Miracoli della Caſa d'Auſtria*: potrebbe eſſere, che vn giorno vi tiraſte addoſſo quelle minaccie in Malacchia, *accedam ad vos in iudicio, & ero teſtis velox maledicis, adulteris, & periuris, & qui calumniantur mercedem mercenarij*. Per

non

non parlar quì che degl' Imperadori di questa Casa, egli è certo, che essendo li primi nella Dignità, e Protettori della Chiesa; possono pretendere in Roma delle prerogatiue sopra tutte le pretensioni della Francia, per il diritto della Corona Imperiale, nondimeno non si è mai veduto, che abbiano molestata la Chiesa con l'vsurpazione delle sue pertinenze, e tanto sono stati alieni dal pretenderui Franchiggia, che le han fatti offerir soccorsi per liberarla da questo giogo in caso che tornasse il capriccio alla vostra Corte di pretenderla di nuouo: Per offuscare il merito di questo rispetto, che la Casa d'Austria conserua verso la Santa Sede voi mettete in campo Carlo V., sotto di cui seguì il sacco di Roma, e la prigionia di Clemente VII., quasi che il Mondo non sapesse che Carlo V. era in Madrid, e che il Generale, che imprigionò il Papa fù vn Generale Francese, ed vn Francese della tempra d'vn Nogaret, famoso per gli oltraggi fatti a Bonifacio VIII. in vn simile attentato. Leggete le vostre Istorie, e trouarete che il Duca di Bourbon Comandante dell' Esercito di Carlo V. fù egli che concepì, ed eseguì la prigionia del Papa, e trouansi nel vostro Va-

rilas

rilas esposte le ragioni, che ve l'indussero, ragioni che manifestano l'ingiustizia di questo rimprouero. Quanto poi al denaro che si douette pagare per la di lui ranzone; bisognaua contentare vn' Esercito, doue erano framischiati Protestanti, e la licenza della milizia auea corrotto il resto: Le Piazze che si dimandarono in ostaggio della promessa non fù irragioneuole, stante che il Papa medesimo aueua dichiarata la guerra all' Imperadore: Egli aueua solleuati li Principi dell' Italia, ed era attualmente sull' armi contro di lui, e con tutto ciò fù liberato con somme precauzioni, acciò non si sapesse dalla Soldatesca: segno manifesto, che il saccheggio, e la detenzione del Papa seguirono senza la saputa, anzi contro la volontà di Carlo V. Se le armi di Francia auessero auuto quest' incontro con Innocenzo XI. io sò bene, che non sarebbe vscito così facilmente, non ostante che lo stesso Pontefice non fosse colpeuole, che di auer difesi li Diritti della Chiesa, nè auesse altro Armamento contro la Francia, che le sue preghiere, le sue lagrime, e la giustizia della sua causa: Altre somme di contanti si aurebbero pagate per la ranzone, ed oltre le molte Piazze,

che

che si auerebbero lasciate in ostaggio, sarebbe stato sforzato a ratificare le quattro propositioni sopranominate, conceder l'indulto della Franchiggia, e l'estensione delle Regalie douunque il Rè auesse voluto; poiche questo è lo stile della vostra Corte, e le sue massime non lasciano dubitare di queste illazioni.

Per non slontanarsi dalla Casa d'Austria, di cui poc'anzi parlauamo, di quali encomi non è meriteuole in questo proposito l'Imperador Leopoldo, che oggidì riempie con tanta gloria l'alto Trono de' Cesari? qual' attenzione, qual riuerenza, qual sommissione non hà egli sempre dimostrato verso la Santa Sede, eziandio sotto di vn Pontificato nemico, qual' è stato quello di Alessandro VIII. Nella guerra contro degl' Infedeli, quanto non hà egli fatto risplendere quel zelo innato della sua Casa verso la Cattolica Religione? Con quali conquiste non hà egli segnalata la sua pietà? e quanto più sarebbesi inoltrato se il vostro Rè non l'auesse impedito con tante sacrileghe, e barbare inuasioni! Se si riflette sopra la di lui pietà, sopra la di lui giustizia, sopra la di lui clemenza troueraffi in lui vn ritratto di tutte le vir-

virtù, che constituiscono vn Cristiano, ed vn' Eroe. Plinio non lasciò alcuna grande prerogatiua da desiderarsi nel suo Traiano: li nostri Letterati nelle loro Dedicatorie, e ne' loro Panegirici hanno voluto vestirne il vostro Rè, e si sono seruiti di tutte le arti dell'eloquenza per far suo l'altrui, e con vn fascio di titoli, e di applicazioni han fatto vn composto di adulazione, e d'empietà, ma non per questo stabiliranno a di lui gloria ne' Secoli auuenire. Li grandi Vomini dell antichità hanno anch'essi auuto li loro Istorici, li loro Panegiristi, e li loro Adulatori; intanto li loro vizj sono arriuati al nostro tempo insieme con le loro virtù: il tempo hà saputo distinguere la verità dalla menzogna, e la realta dall' apparenza, e come il Minio non hà seruito, che hà mascherare ciò che li restaua di bello naturale, la posterita hà poscia fatta giustizia sopra de' loro misfatti, e della lor vanità. Niuna di queste affettazioni viene adoperata da questo grande Imperadore per render' immortale la sua gloria; la di lui modestia rifiuta ogni artificio, e le di lui cristiane virtù sono per se medesime tanto grandi, che faranno esse il racconto delle sue operazioni: si leggerà

l'Isto-

l'Istoria della sua vita, si confronterà con quello che ne aueranno scritto anche li Stranieri, e tutte le linee verranno ad incontrarsi nel punto della verità, la quale gli porterà tutto quel plauso ch' egli non cerca.

Di questo Imperadore qual ritratto ne auete voi fatto Signor di Rebenac a Sua Santità? Voi lodate primieramente la di lui pietà, e questo è già vn testimonio sincero ch'egli abbia tutte le altre virtù ammirate nella di lui persona da' suoi stessi nemici: ma questo è stato vn vostro artificio, per far maggiormente spiccare la vostra malignità, che lo accusa immediatamente di ambizione: non è questa malizia cosa nuoua: è già gran tempo, che auuertì Tacito *pessimum inimicorum genus laudantes*: ma di grazia, come prouate voi quest'ambizione dell' Imperadore? poiche l'attribuirla in astratto alla Casa d'Austria questo non tocca la persona dell' Imperadore, nè il particolare del Rè di Spagna: Ambizione sarebbe l'intraprendere guerre ingiuste per dilattare li termini del proprio Stato: rompere tutti li Trattati per profittarsi nelle sorprese: seruirsi della Pace per secondar ladronecci, ed vsurpazioni: occupare il Ministero in machinar

chinar riuolte ne' Paesi vicini: mandar Ambasciate per fomentar tradimenti nelle altrui Corti sotto la fede pubblica: sconuolgere le Monarchie con sedurre Sudditi, e Vassalli contro del loro Sourano, e finalmente cercar l'amicizia de' nemici del nome Cristiano per vnirsi all' esterminio della vera Religione in cui si è nato, a fine di acquistar Regni, ed ingrandirsi per ogni mezzo trà gli Vomini, questa è veramente ambizione: ma come ardirete voi Signor di Rebenac caricare di tanto vizio alcun Principe di Casa d'Austria? Nominatemi vna Prouincia vsurpata! trouatemi vn' erede spogliato delle sostanze del Padre! Popoli raminghi che vadono gridando giustizia, e compassione. Questi sono gli effetti ordinarj dell'ambizion d'vn Regnante, ma non li trouarete che in Francia. La vastità delli Stati della Casa d'Austria, che voi volete render sospetti di souerchio dominio non sono Stati rapiti, ma ereditati, ed aggionti alla Corona per successione legitima, e tanto è lontano dalla Casa d Austria l'ingrandirsi a costo del vicino, che anzi tutto il contrario sono pochi suoi vicini, singolarmente nell' Italia, che non godano qualche vantaggio per

titolo di vicinanza : se a' vicini della Francia così accadesse sarebbono felici, ma qual è quello che non sia stato spogliato, ò sottomesso quando hà potuto farlo ? e quando hà dovuto ritirarsi da qualche conquista, qual rouina, qual desolazione, quali funeste memorie non hà lasciato : mi sento per orrore gelar il sangue quando vi penso : e se così è, come è verissimo, come non vi vergognate Signor di Rebenac d'attribuire insolentemente li misfatti della vostra Corte ad vna Casa in cui non v'è altro male che il sofferirli ?

Voglio nondimeno sentire sù qual fondamento voi collocate questa ambizione della Casa d'Austria. *Questo consiste*, direte, *nel voler togliere la libertà all' Italia, sotto pretesto di soccorrere il Duca di Savoia, & è il più gran progetto, che mai l'ambizione abbia inspirata alla Casa d'Austria*. Ecco vna grande ringhiera di parole degne d'vna solenne risata : e quì bisogna pregar d'attenzione Sua Santità, poiche l'eloquenza non è mai tanto galante, che ne' ragionamenti falsi. Vedendo il Rè di Francia il suo tempo per dilatare le sue conquiste nell' Italia, nella Germania, e ne' Paesi Bassi, entrò in pretensione,

che

che il Duca di Sauoia douesse fidare nelle di lui mani tutte le Piazze del Piemonte che sono alle Frontiere: la Casa d'Austria, che non aueua meno interesse del Duca, nel rompere questo progetto, li manda soccorsi, ed ecco il di lei Reato, per cui bisogna sollevare contro di lei il Padre commune de' Cristiani, e tutti li Principi dell'Italia; nè vi gioua il rispondere, che il Duca di Sauoia fosse il primo a cominciar la guerra, poiche egli ne prouò gli effetti, prima che le minaccie, come ne meno la Casa d'Austria, la quale non aueua Truppe capaci da formar vn' Esercito, e quel poco ch'era colà di Soldatesca non bastaua per guardare lo Stato di Milano. Il Rè vostro Padrone fù il primo, facendo calare tutto all' improuiso vn' Esercito nel Piemonte, minacciando al Duca la desolazione delli suoi Stati, quando rifiutasse di accordargli le migliori Fortezze: Questa sì può chiamarsi *ambizione smisurata*, che sconuolge tutta l'Europa, e singolarmente l'Italia: sò che farete ricorso immantinente al vostro Manifesto contro del Duca pieno di espressioni teneriſſime verso di lui, mentre se gli metteua il pugnale alla gola, e si accusaua *di tramar cabale, ed alleanze co'*

Nemici della Francia cose da voi fabbricate nell' aria, e sopra congiunture, che li vostri Scrittori han commentate a lor capriccio per farle comparire probabili. *Dalla Corte se gli minaccia : Egli penetra li suoi risguardi : è cosa naturale che si leghi con chi puole proteggerlo, dunque è probabile che già siasi collegato*. Ma che altro prouate con questi ragionamenti, se non di render sempre più vero, che non vi mancano mai motiui per attaccare il vicino, sempre che vi compare alcun vantaggio? e niuno confina con voi, al quale non abbiate vsurpato, ò non pensiate di vsurpar qualche cosa del suo: e però il loro interesse richiede, che entrino in tutte le Leghe, che giudicaranno più proprie alla loro conseruazione, dunque vi sarà sempre pretesto d'incoiparli, nè per essi vi sarà mai sicurezza sopra la fede d'alcun Trattato. Voi vedete a'quali estremità ne conduce questa forma di ragionare, poiche se viene a' bandirsi la buona fede della vicinanza, e del comercio, si viene a rimettere il Mondo nel suo primo chaos, e potrebbe venir tempo, che la Francia auesse a soffrire più di qualch' altro Paese. Le grandi Monarchie non restano sempre in vna consistenza, e

quan-

quando arriuano al ſommo, allora è che comincian a declinare. Del reſto può trouarſi al Mõdo coſa più iniqua di voler far proceſſo ad'vn Sourano ſopra li di Lui penſieri? è vn Diritto che Dio ſi è riſerbato, quello di giudicare le intenzioni degl'Vomini; perche Luĩ ſolo le conoſce; e quando il Prencipe ardiſce pretendere altretanto, allora è arriuato al ſommo della Tirrannide. Ma veniamo ad eſaminare il fondo della condotta del Duca di Sauoja.

Voi ſapete molto meglio d'ogn'altro, che il Duca a giudicato minor male l'eſporſi ad'vna guerra pericoloſa, che accettare volontariamente il giogo del Dominio Franceſe. O quanto vi ſarebbe obbligata la Caſa d'Auſtria, Signor di Rebenac, ſe voleſte cambiar l'ambaſciata col Signor di Bethune! poiche auendo voi queſta qualità di darle dei Collegati, ſarebbe ſicura di auer ſeco ben preſto li Re del Nort, e ſarebbe queſto vn mezzo efficace, di ridurre la voſtra Corte ad'accettare la Pace a patti ragioneuoli: altramente io vedo che quel voſtro genio Vaſto, ed'ardito, reſterà ozioſo nell'Italia; La Corte di Roma, è accoſtumata a piegare alle minaccie del Re voſtro Padrone, ed'appreſſo

li altri Stati non è dificile ſpinger le coſe all'eſtremo, mentre non auete commiſſione che di luſingarle: ma veniamo al Fatto.

Il Duca di Sauoja informato che la Corte di Vienna trouauaſi in penuria di Contanti, per la Guerra d'Vngaria, ſi prenalſe dell'occaſione, per trattare la compra di certi Feudi Imperiali che ſon dentro delli ſuoi Stati, come pure, per ottenere il diritto di mandar Ambaſciadore alla Corte Ceſarea, non ottenuto da' ſuoi Anteceſſori. Sull'acquiſto de' Feudi trouò il Duca molte dificoltà, e molto maggiori ſul' ſecondo punto, a cagione delle conſeguenze che ne ſarebbono deriuate, nondimeno il biſogno preſſante del denaro che offeriuaſi, fece preferire il preſente vantaggio a tutto ciò che poteſſe ſuccedere nell' auuenire, e fù contentato il Duca di quanto chiedeua. Eccoui il primo paſſo. La Francia auertita di queſto Trattato, dopo che fù concluſo, fece ogni ſforzo per impedirne l'eſecuzione a fine di priuare l'Imperadore del conuenuto denaro. Il Duca ſi giuſtifica, ſul tenore dello ſteſſo Trattato, in cui vedeuaſi non eſſer compreſa alcuna obbligazione contro l'Intereſſe della Francia, ma Queſta

vien

vien alle prese, e vuole che il Duca si dichiari per Lei, ò che le dia cauzione della di Lui Fedeltà: Risponde il Duca: che essendo Egli nato Vassallo dell'Imperio, trouandosi di piu avantaggiato di molte prerogatiue per la Capitulazione dell'Imperadore Regnante, confermate nel possesso, per quelle del Re de' Romani, non poteua contrarne alcun' impegno, ne contro l'Imperio, ne contro alcuno de'suoi Collegati, senza correr rischio di perdere le sudette prerogatiue; che del resto, la sua Casa, e li suoi Stati, già da tanto tempo sotto la Protezione del Re, conseruauano verso la Reale sua Persona, quel medesimo rispetto, e quella stessa sommissione, che le aueuano sempre protestata. Eccoui il secondo passo. La Francia che voleua pigliar tempo, per poterlo sorprendere, ascolta le sue ragioni, e con risposte ambigue, lo và tenendo trà la speranza e'l timore, fin tanto che ebbe raccolto vn corpo d'Armata, che fece marchiar in'Italia, e nel medesimo tempo precorrer Voce, che si andaua ad'inuadere lo Stato di Milano, ed'arriuate che furono quelle truppe nel Piemonte, vi prendono posto, e cominciano a metter in disordine tutto il

Paese: Il Duca inuiò al Generale Commandante, per sapere le intenzioni del Re, che subito gli furono intimate: *Che bisogna dar Torino, la Fortezza di Verrua, e Vercelli, altramente sarebbe trattato da Nemico*, ne giouarono al Duca la Fede pubblica, la Parentela, le Alleanze, ne diuerse proposizioni mandate alla Corte, per mitigare l'asprezza di queste condizioni, e saluare la sua libertà. Lo voleuano Schiauo, si aueuano le forze in mano, ed'Egli era disarmato, ragioni che nella Corte di Francia non soffrono repplica. Offeso il Duca di quest'iniquo procedere, vede che la Francia lo vuol opprimere, l'Esempio del Duca di Lorena lo spauenta, e manda nascostamente vn'Espresso all'Imperadore, ed'al Gouernador di Milano, per intendere se potesse da Essi sperar soccorso, in caso che la Francia persistesse nell'esorbitante pretensione: si Esamina nella Corte dell'Imperadore l'importanza di saluar il Piemonte, per risguardo al Tyrolo, il Gouernadore di Milano considera la necessità di sostenere il Vicino, e concludesi che la Casa d'Austria non può abbandonare il Duca di Sauoja senza l'estremo pericolo delli suoi Stati, e dell'Italia: Gli

pro-

promettono pertanto le ricercate assistenze, quando occorresse mandarle, e senza intraprendersi cosa alcuna, si sta vedendo l'esito dell'affare.

In questo mentre la Francia insiste sù la prima dimanda, e minaccia di attaccare le Fortezze, che si negauano; ed'arriuano le risposte di Parigi *Che il Duca debba risoluersi, ò di accordare le sudette Piazze, ò di perderle insieme con tutti li suoi Stati.* Vedendo il Duca disperato ogn'altro rimedio che quello dell'armi, s'appiglia a quella deliberazione, che l'onore, e l'interesse suo gli consigliarono: dimanda Soccorso allo Stato di Milano, introduce Truppe Spagnuole nelle sue Piazze, e prende tutte le precauzioni necessarie alla sua difesa: ed'eccoui il terzo, ed vltimo passo.

L'Imperadore, vedendo il Duca attaccato, il Piemonte in preda della Francia, tutta l'Italia, esposta al furore di quelle Armi, manda cinque Regimenti, che vniti alle Truppe dello Stato di Milano crede basteuoli a quella difesa, ma l'arriuo di questi Regimenti fù tardo: Il Sinistro auuenimento della Staffarda pose li affari del Duca in discapito, ed'alla prosperità delle

Armi Franceſi, crebbe il di Lui pericolo: già a Sauoja tolcone Monmigliano era tutta occupata dal Nemico, e la ſicurezza del reſto, tutta conſiſteua in Nizza, Torino, e Vercelli. L'Imperadore che vnicamente poteua rinforzare, i Duca, aueua biſogno delle ſue Truppe al Reno, ed al Sauo, pure venendo ſollecitato dalla conſiderazione del pericolo, da' Principi dell'Imperio, dal Re d'Inghilterra, e dalli Stati d'Olanda, che s intereſſauano in queſta Cauſa, come a tutti commune, riſolſe di mandar'in Italia quei dodici mila Vomini, per li quali Voi fate tanto ſtrepito.

Queſta è la vera Iſtoria di quanto appartiene all'Imperadore: ſe poi il ſoccorrere vn Principe nato Vaſſallo dell'Imperio, che attualmente veniua oppreſſo dal voſtro Re, il radoppiar ſoccorſi a proportion del biſogno, ſaluar il Piemonte, che vſurpato, dilataua i Confini al Nemico ſino allo Stato del Papa, per mezzo della communicazion di Caſale, ſe queſti dico ſiano fondamenti d'arguire che l'Imperadore voglia vſurpare l'Italia, ne laſcio il giudicio a tutto quel mondo, che non a paſſione in queſt'affare, ne altro potrà

diſſi

dirſi da chiunque; ſe non che queſti ſono atti di giuſtizia, di douere, e di neceſſità ineuitabile.

Voi ſteſſo non potrete mai dire che il Duca di Sauoja abbia preſi impegni contro la Francia con l'occaſione del ſuo Trattato, per la compra de' Feudi, poiche ſe queſto foſſe ſtato, non ſarebbe reſtato diſarmato, e col Paeſe eſpoſto alle voſtre armi, ma ſarebbeſi aſſicurato di vn ſoccorſo pronto dallo Stato di Milano, auerebbe fatta la Pace co' Valdeſi, ed occupati tutti li paſſi, prima che le voſtre Truppe li ſorprendeſſero: e ſe lo Stato di Milano foſſe ſtato preoccupato nell'impegno di qualche ſoccorſo, non ſarebbe ſtato ſprouueduto, ma l'aureſte trouato ſul Luogo, pronto a contraſtarui il Terreno ad'ogni paſſo, e le Piazze ſarebbonſi poſte in' ordine di difeſa: e ſe nulla di ciò auete trouato, onde arguite che il Duca machinaſſe rotture? Tutto ciò che potete allegare in voſtra diſcolpa, è, che auendo concepiti ſoſpetti di quel Principe, voleua il voſtro intereſſe che vi aſſicuraſte di Lui: ma perche non dimandar Nizza, ò Monmigliano, Piazze che copriuan la Francia dalla parte d'Italia, e toglieuano il ſoſpetto,

che

che aueſte poſitiue intenzioni d'opprimere il Vicino è Dimandaſte Torino, e Vettua, perche voleuate per via del Pò la Communicazione di Pinarolo a Caſale, e con il commodo di quel fiume traſmettere le voſtre vittouaglie, le voſtre munizioni, la voſtra Infanteria, e così aſſicurarui di longo, e di largo di tutto quel belliſſimo paeſe, con le di cui contribuzioni auueſſero la loro ſuſiſtenza li Voſtri Eſerciti, che in tal modo faceuanſi toſto Patroni di tutta la Lombardia. Ne queſto fù nuouo diſſegno della Voſtra Corte: Sin' al tempo di Carlo VIII. di Lodouico XII. e di Franceſco I. era queſto progetto ſul tapeto: Voi ora lo auete acreſciuto con la compra di Caſale, e le fortificazioni di Guaſtalla, doue aueuate naſcoſta guarnigione, in tal modo, che per queſta linea vi ſtendeuate per tutto il corſo del Pò, e l'occaſione era tutta fauoreuole al voſtro diſſegno; trouandoſi lo Stato di Milano, aperto da ogni parte, la Repubblica di Venezia occupata contro del Turco. Il Duca di Mantoua voſtro partiale, li Duchi di Parma, e di Modena diſarmati, e racchiuſi da ogni parte. Quando ſi guarda la voſtra Corte nell'attenzione al ſuo intereſſe, ſi

è

è ſicuro di non errare nell'interpretazione dei voſtri fini; poiche ſe li Antecedenti ſoſpendono il giudizio, il proſeguimento, non manca, per determinarlo.

Supponiamo, che foſte contenti per la prima Campagna dello Stato di Milano, fermandoui a confermare e voſtre Conquiſte per non cadere negl'antichi errori: che ſarebbe auuenuto di tutto il reſto dell'Italia? Doue non auereſte auanzate le dipendenze, e Reunioni dei Antichi limiti, ſecondo la Dottrina del voſtro nuouo Codice? Sarebbeſi trouato negl'Archiuij di Milano, che Crema, Breſcia, Bergamo erano Membri di quel Ducato, e queſte Piazze facevan poſcia la Scala per aſcendere nel Tirolo: Sarebbonſi dimandate inpreſtito alla Repubblica di Venezia; ed'in caſo di rifiuto, ſarebbonſi vſurpate per forza. Piacenza per trouarſi su'l Pò auerebbe patito Naufragio; e ſe il Duca di Parma ne aueſſe fatto ſtrepito, chi sà, ſe l'Intendente del Rè non aueſſe fatto miſurare il Territorio, e trouato, ſecondo li Calcoli della Geometria Franceſe, che due baſtioni di Parma foſſero fabbricati ſopra il fondo Piacentino? Sarebbeſi citato il

Duca

Duca auanti del Tribuual di Milano a giurar fedeltà, ed'Ommaggio per la Città di Parma, e non comparendo sarebbesi ordinato, che li due Bastioni fossero demoliti, e condannato il Duca a tutte le spese, danni, & interessi, a discrezione del Re. Basta vn Ombra, di Verisimile per fondar vn pretesto, e qualunque questo sia, è sempre vna ragion legitima, per ispogliare vn Sourano, secondo tutte le formalita del Testo di Francia. Sarebbe troppo longa farragine voler qui addurre tutti li pretesti dei quali la Francia si è seruita, per legitimare le sue vsurpazioni, sù le Terre dell'Imperio, e sopra quelle del Re di Spagna, e per tanto mi ristringerò a dire, che il Vostro Re fa la Parte, ed'il Giudice tutto insieme, secondo la disposizione del suo Digesto, e quando non troua ragione a bastanza per sostenere il suo pretesto, allora ricorre alle minaccie, e con quelle si conclude il processo. Si giudichi ora doue le cose sarebbero arriuate, se le armi della Francia si fussero impadronite di Milano! in due ò trè anni di Pace, con la pretensione di riunire le pertinenze di ciascuna giurisdizione all'antico stato, tutta la Lombardia sarebbesi per-

duta: e se le controuersie di ciascun paese in particolare, auessero tirato in longo la discussione, si sarebbono risuegliate le antiche pretensioni sopra del Regno de'Longobardi, ed'in vn punto solo la Causa si sarebbe finita, come si è fatto del Regno di Austrasia: e per euitare il rumore, sarebbonsi ristrette le cose a questa modificazione: Milano è sempre stata considerata la Metropoli della Lombardia, dunque a il Ius Patronato sopra tutte le Piazze che vi sono, dunque vi è Diritto di metter presidij in ogni Luogo, ed'esigger contribuzioni dal Paese per loro sussistenza. Con questa ragione occupò la Citta di Treuiri, Capitale d'vn Elettorato, e tutto il Paese Vicino, dopo la presa di Luxenburg; e così è andata, tant'oltre auanzando, come se tutta l'Europa fosse vna dipendenza del Regno di Austrasia; se poi li Stati della Chiesa fossero stati Esenti da questo Diritto del Re *Stante quel rispetto Filiale che il Re Cristianissimo professa alla Santa Sede*, mi rimetto alla Dichiarazione di Guerra, pubblicata contro Innocenzo XI. alli oltraggi fattigli nella Francia, ed'all'vsurpazione di Auignone. Bologna col suo Territorio, fu altre

volte

volte vna Dipendenza del Ducato di Milano. Franceſco I. con cederla a Papa Leon X. non poteua alienarla ſecondo il Teſto Franceſe, che dicchiara nulle, tutte le alienazioni fatte in pregiudicio della Corona: ed'eccoui Bologna riunita al Ducato di Milano: e ſe queſta eſtenſione non baſtaſſe, ſi trouarebbe nell'archiuio di San Dionigi, che la più parte del Dominio Apoſtolico, fù Donazione del Re Pipino: Il Papa Innocenzo XI. ſarebbe Reo di Fellonia, per non auer voluto ſottoſcriuere alle riſoluzioni del Re, e conſeguentemente dourebbeſi riuocare la Donazion di Pipino, e confiſcare tutti quei Dominij, che anerebbero inghiottito tutto il reſtante dell'Italia, per eſſere di nuouo reſtituita alla Corona. In ſomma, niente ſarebbe ſtato immune da queſta nuoua Iurisprudenza, che la Francia a promulgata, dopo il ſuo ingrandimento: laſcio pertanto riflettere a Sua Santità, ed'a tutti li Principi dell'Italia, di qual vantaggio, ſarebbe Loro, auere il Re di Francia Dominante: Al contrario: della vicinanza della Spagna non è chi poſſa doleſi.

Se poi aueſſe alcuno penſato ad'oppoſi, auerebbe biſognato comparire

auanti del ſuo Tribunale a diſcolparſi, e render conto di ogni paſſo che gli foſſe ſoſpetto: Sarebbeſi entrato nel paeſe all'improuiſo, ſenza alcuna dichiarazione di guerra: viuo, ò morto cercato il Sourano, occupata ogni Piazza Forte, ed'abbandonato il Paeſe tutto, all'eſtorſioni degl'Intendenti; e ſe in qualche parte non aueſſe potuto penetrare l'Eſercito, ò non aueſſe potuto conſeruarla, all'ora auerebbero moſtrato il lor valore, li generoſi Incendiarij: prima del fuoco però, il Saccheggio auerebbe rapito, quanto ſi ſarebbe trouato di ammouibile, e poi le Fiamme ridurrebbero le più popolate contrade ad'vna miſerabile ſolitudine; Così la Francia a fatto nell'Imperio, così farà in'ogni Luogo, ſintanto che ſarà prepotente, queſto è il ſuo ſtile, queſte ſono le ſue maſſime, in materia di conquiſta affatto ſimili a quelle dell'Alcorano.

Voi non potete Signor di Rebenac, ne colorire, ne giuſtificare queſta condotta, pigliate adunque tutt'altra ſtrada, ſe volete impedire che Sua Santità la conſideri. Il Re voſtro Padrone, nell'vſurpare il Piemonte, voleua conſeruare la libertà dell'Italia, minaccia-

ta dalla Casa d'Austria, ed'accostarsi a Roma per mostrare più da vicino a Sua Santità il profondo rispetto che a sempre auuto per il Capo della Chiesa: L'Imperadore si è opposto al di Lui passaggio, ed'ecco tratenuto il suo Santo pensiere. Non v'accorgete Signor di Rebenac, che questa vostra Pietà chiama le risate di tutto il Mondo! parmi però anche più ridicola, la ragione da Voi addotta, per dimostrare che l'Imperadore vuol metter il giogo all'Italia: *Li dodici mila Uomini che l'Imperadore a mandati al Duca di Sauoja sono arriuati al fine di Agosto, e si sono ritirati al fine di Ottobre, dopo eßere stati inutilmente sei Settimane in Campagna*: Ecco vn delitto ben curioso: la Francia si duole che le Truppe dell'Imperadore, non le an fatto alcun male: e che auerebbe detto se l'auessero battuta in vn fatto d'arme? allora almeno, il buon successo, auerebbe potuto dare a' Principi d'Italia qualche ombra di Gelosia, ed'interessarli per il più debbole. Ma non è questo che Voi volete inferire: *L'Imperadore vuol prender posto per mettersi in possesso nell'Italia del Diritto de'suoi Predecessori; tutti li passi delle sue Truppe, tutti li*

discorsi

discorsi de' suoi Ministri, mostrano visibilmente questo disegno e per maggior euidenza *a di già vsurpato li Stati di Parma, e di Piacenza, che sono Feudi dipendenti dalla Chiesa*. Stordisco in pensare come senza rossore abbiate vendute queste frottole a Sua Santità, ed' il crederlo capace di crederui, è vn gran torto che fate al di Lui grande intendimento. Le Truppe dell'Imperadore, dopo vn breue respiro da si longa, e penosa marchia, cercarono il Signor di Cattinat per obbligarlo a combattimento, ma ritenendosi Egli, sempre ben fortificato in posti vantaggiosi, non lo potero attaccare, voltaronsi per tanto ad'altra Impresa ed'espugnarono vna Piazza, che copre la metà del Piemonte, poscia ritiraronsi per essere la stagione auanzata; la Vostra Corte, che volontieri le auerebbe vedute perire, si duole, che non abbiano intraprese operazioni inutili che le auesse trattenute in Campagna in tempo che la soldatesca sarebbesi rouinata: ma se questo era il vostro interesse, non era l'interesse del Duca di Sauoja, e dell'Italia, che sarebbe ricaduta in peggiore stato di prima.

Quanto all'vsurpazione de' Ducati

di

di Parma, e di Piacenza; confesso che questa mi gionge nuoua, non auendo mai inteso che li Generali dell'Imperadore abbiano espugnate quelle Piazze, le abbian prouedute di Presidio, e che all'vso di Francia, per escluderni solennemente il Sourano, abbiano costretti li Stati a giurare fedeltà all'Imperadore, e riuniti que' Ducati al di Lui Dominio. Signor di Rebenac, questo è burlarsi di Sua Santità, e del Lui Giudizio, ed'a chiamarle col proprio nome queste sono Ragazzate, e Sciochezze: ma quì non è Tutto: *La Casa d'Austria non otterrà di rendersi Padrone dell'Italia, che ristabilendosi li Eretici, e si vede che l'Eresia vi fà li medesimi progressi, che vi fanno le armi.* Signor mio, voi andate accrescendo suppositi, vno peggior dell'altro, ne sò darui torto, poiche vno di più ò di meno, non altera il gran numero, che ne auete congregato: quando si è preso vn Carattere, bisogna sostenerlo con ogni sforzo: ma perche non aggiungete ancora che li Valdesi anno di già occupato tutto il Piemonte, che la Casa d'Austria a permesso che si stendino, per tutti li suoi Stati, e che, tardando il rimedio, verranno li Eretici

tici ben prèsto a Roma, ad eſeguire il progetto di Guſtauo Adolfo? Torno a dire che queſte ſono ſciochezze: tutto queſto grande ſtrepito di Ereſia che ſi ſparge, và a terminare ſopra alcuni miſerabili Sudditi, incorſi nella diſgrazia della voſtra Corte, per auer dato ricouero dentro le lor montagne a loro Confratelli, eſigliati dalla Francia, ſenz' altra pretenſione, che di poter viuere, ſecondo la loro religione, in que'Luoghi inacceſſibili, doue li predeceſſori del Duca di Sauoja Loro Sourano, li tollerarono, ne li Voſtri Re ſi ſono mai oppoſti, ed'il preſente Duca li a laſciati in ripoſo, per intereſſarli alla propria difeſa, contro le violenze del voſtro Re. Se volete, Signor mio, confeſſare il vero, non è l'Ereſia de'Valdeſi, ne il Catoliciſmo dell'Italia, che vi dia faſtidio: La Lega è quella che vi diſpiace, del reſto ſe li Eretici ſi riuoltaſſero contro del Loro Sourano, Voi ſubito fareſte con Eſſi Loro, e ſarebbero li ben venuti. Li Grigioni Proteſtanti, erano ſenza paragone di maggior pericolo all'Italia, che non li Valdeſi, e non per queſto laſciò Lodouico XIII. di ſoſtenerli contre de'Valtelini, che erano buoni Catolici, e la ragione fù

per-

perche erano sotto la Protezione della Casa d'Austria: e non si vede forse oggidì nella persona del Tekly Protestante, da Voi protetto contro il suo Sourano Catolico? Li Turchi non sono forse Intedeli? e pure sono Vostri Collegati: La Vostra Corte impegnò il Duca di Sauoja a perseguitar li Valdesi per motiuo di Religione, ma li diede debolissime assistenze: acciò consumasse Egli le sue Truppe in quell'impegno, accortosi poscia, che la Francia pretese di accendergli del rumore in Casa per trouarlo senza forze nel tempo destinato da opprimerlo, e che quì consisteua il punto della Religione Francese, si ritirò immantinente dall'intrapreso, per non trouarsi caduto nelle vostre insidie. Lo stesso prattico la Francia nella guerra trà il Duca di Lorena, e l'Elector Palatino, e dopo, trà l'Inghilterra, e li Stati d'Olanda, e così farà sempre, essendo sua Massima fomentar l'odio trà Vicini, acciò non si soccorrino, e poterli poscia' vn dopo l'altro opprimerli Tutti; secondo la Politica che insegna Esopo nelle sue Fauole. Seguitiamo.

Il Conte Caraffa non può dimandar sussidij a' Principi Feudatarj per la sussi-

ſtenza delle Truppe Imperiali ſenza diſſegno di ſpogliare l'Italia per contentare la propria auarizia: Se il Conte Caraſa non intendeſſe l'affare d'Italia, non cercareſte calunnie per renderlo odioſo: ma che ſarebbe ſtato di tutti quei Feudetarij, ſe le Truppe dell'Imperadore, e del Re Catolico, non aueſſero fatto argine al corſo impetuoſo delle voſtre Armi? ſarebbero eſſi ſtati meglio trattati da' Voſtri Intendenti, che mandano Incendiarj per lor Forieri; e che in riſpoſta d'ogni propoſizione non c'è altra parola che *Il R. lo vuole?* Eſſendo io ſconoſciuto non voglio che mi ſi preſti fede, ma ſi veda la Verità nei Succeſſi notiſſimi, che ſono accaduti in tutte le Prouincie doue la Francia a raccolte contribuzioni, tanto nell'Imperio, che ne' Paeſi Baſſi, Là ſi vedono ſpremere i Popoli con mille eſtorſioni, non più pratticate ne' Secoli ſcorſi, Si comincia l'eſecuzione per le minaccie del fuoco, ſi ſepeliſcono li Magiſtrati in profonde prigioni, e ſi laſcian perir di miſeria, per' obbligare le Communità a liberarſi, con lo sborſo di molti denari, dopo che an tutto rubato: e perche l'Inimico non poſſa trouare coſa alcuna, deſolano

ſolano con l'incendio il Paeſe. Queſta è l'arte degl'Intendenti per ſaziare l' auidità della Voſtra Corte. Imparano a rubare nelle Prouincie del Regno, per ſaper aſſaſſinare ne'Paeſi che ſi vſurpano, da quali non eſcono, ſe non dopo, che manca il modo di poter incrudelire. Biſognarebbe che la Germania, li Paeſi Baſſi, e l'Italia, le quali con tanta attenzione copiano ogni moda che venga di Francia, copiaſſero queſta di far la guerra contro di Lei, principalmente in queſte fauoreuoli congiunture. L'Vſurpazione della Lorena, della Franca Contea, delle due Alſazie, del Palatinato del Reno, del Ducato di Luxenbourg, e della più gran parte del Paeſe Baſſo Catolico, c'inuita ad'eſtinguere vn Fuoco, che ſi ſtende per tutto, doue troua alimento, Li Saccheggi, le crudeltà, e tutti li eccеſſi del furore, che precedono, ed' accompagnano la violenza del fuoco, ci devono animar tutti ad vna giuſta vendetta, la quale c'è neceſſaria ſe vogliam preuenire li noſtri mali. Il Reno, la Moſella, e la Moſa, ch'altre volte erano li termini dell'ambizion Franceſe, non poſſono preſentemente fermare li turbini di fiamme, che lan-

cia

cia tutto all'intorno. Già da questa parte l'Incendio auampa, e passerà ben presto fino al centro dell'Imperio, se a tempo non si corre ad estinguerlo: Egli è vero, che non si manca di prouedere, ma tanto debolmente, e con sì pocco ordine, che quando il fuoco si estingue da vna parte, viene acceso più violentemente dall'altra. Li Principi dell'Italia, tra quali si aggita il punto della lor conseruazione, douerebbero seriamente pensarci, e considerare nell'altrui desolazione ciò, che può Loro accadere; E se vogliono restringere le Lor riflessioni solamente dentro l'Italia considerino di grazia ciò, che sarebbe seguito se la Francia auesse potuto rendersi padrona dello Stato di Milano: Non perdino di vista il Bombardamento di Genoua, mirino tutte le circostanze dell'insulto crudele, e troueranno in ristretto tutto quello, ch'è capace di fare vna Corona, che trouasi in prosperità senza contrasti: Finalmente non si scordino dei trattamenti fatti al Papa Innocenzo XI. li quali senza orrore non possono considerarsi.

Sù queste ragioni deuono li Feudatarj conoscere l'Obbligo che anno all' Imperadore d'auerli liberati da vna

vicinanza tanto perniciosa, ne deuono stancarsi di concorrere al mantenimento di quelle Truppe, sino alla Pace generale, che stabilisca la Loro sicurezza. Signor di Rebenac in vano vi fatticate per render sospette le sincere intenzioni della Casa d'Austria in questa occasione, per distruggere, se voi poteste il merito di queste obbligazioni, e l'euidenza di questa necessità; poiche Sua Santità è troppo informata, per riflettere sopra tutti li antecedenti. *La Casa d'Austria*, voi dite, *sagrifica ogni cosa alla propria ambizione; ed è vn ambizione così funesta, che pare preferisca gl'interessi dei Nemici del nome Cristiano al riposo della Cristianità*. Piano di grazia, che voi sbagliate nei termini; In luogo della *Casa d'Austria*, douenate nominare *la Francia*: Questa è, e non *pare* che preferisca gl' Interessi del Turco a quelli del Cristianesimo.: Mi direte, che *l'Imperadore abbandona la giusta speranza, che aueua di opprimere l'Imperio dei Turchi per mandare la maggior parte delle sue Truppe allo spoglio dell'Italia*: Ecco la più forte risposta di questa ambizione funesta, o più tosto la più sciocca, e la più ridicola di tutte le vostre Calunnie.

Pri-

Primieramente: Non v'è alcuno, che non ſappia, che la voſtra Corte è quella, che a impedita la diſtruzione dei Nemici del Nome Criſtiano, con mouer guerra all'Imperadore. Secondariamente: E falſo, che la più gran parte delle Truppe dell'Imperadore ſia paſſata in Italia, non auendo mandati, che dodici mila Vomini, quando s'è veduto, che la voſtra Corte vi portaua dentro la guerra, e dopo li oltraggi fatti ad Innocenzo XI. e l'inſulto di Genoua, doueua preſumerſi, che le Armi del voſtro Re non ſarebbonſi fermate nella Vſurpazione del Piemonte, e che auerebbono trattata l'Italia come l'Imperio, e li Paeſi Baſſi. Ma fingiamo che l'Imperadore voglia in Italia far la figura di Conquiſtatore, concediamo ch'abbia vn'ambizion ſmiſurata, che ſagrifichi al proprio ingrandimento Trattati, Parenti, Amici, e Religione, e vediamo s'Egl'abbia qualche altra parte fuori dell'Italia, doue poſſa contentare queſta ſuperba paſſione. Voi non mi negarete, parlando in queſta ſuppoſizione, che l'Imperadore auerebbe trouato maggior vantaggio ad occupare le ſue Truppe sù'l Reno (doue ſarebbero ſtate manutenute dal-

li Circoli della Suevia, e della Franconia) Poiche in quella parte le conquiste sarebbero state di sua maggior conuenienza che non quelle d'Italia, per esser Paese, che sarebbesi preoccupato alla Francia, ò pure già dalla Francia rapito all'Imperio: Ne meno mi negarete, che se auesse impiegate quelle Truppe nell'Vngaria, non auerebbe douuto comprarne altre dai Principi dell'Imperio a si caro prezzo, e che in quella parte le conquiste contigue al Regno gli eran più facili, e più vtili di qualunque altra, con questo di più, d'auer il merito di promouere la Religione, circostanza molto rimarcheuole in vn Principe di tanta pietà: Voi vedete adunque, che mettendo voi quest'*ambizione smisurata* dell'Imperadore in Italia, l'auete collocata mal a proposito, auendo altroue spazio maggiore. Ma senza essere l'Imperadore ambizioso (come io l'ò voluto supporre per parlare coi vostri termini) Egl'a adempito al suo douere verso l'Italia, e non a trascurati li suoi Interessi nell'Vngaria, e vi auuerebbe fatti progressi molto considerabili, se le vostre inuasioni non l'auessero richiamato a coprire l'Imperio. Così

douen-

douendo far testa alla Francia in parte, ed' essendosi nel pericolo commune riuniti finalmente insieme li Principi, della Germania alla Custodia del Reno, era ragioneuole, che si impegnasse alla difesa del Pò, di cui voleua la Francia rendersi padrona. Non è poco che nel corso d'vn sì glorioso Regno, quale è quello del Regnante Imperadore, non abbiate trouata qualche azione di mala fede, da poterui sopra appoggiare tutti li vostri supposti mala vostra disgrazia è, che la di Lui Giustizia, e la di Lui Pietà, souercchiano le vostre calunnie, e tutti li pregiudicij che vorreste farli, risultano in suo fauore.

Trattandosi dunque solamente dell' auer l'Imperadore preferita la salute dell'Italia, a qualche conquista nell' Vngaria, contentateui che li Feudatarj d'Italia, concorrino nell'obbligazione di douer riconoscere il beneficio che ne riceuono, e se a questa riconoscenza s'accoppia il bisogno de'Loro sussidj per la sussistenza di quelle Truppe, sopra di questo punto, il Signor Conte Carafa a pubblicate ragioni tanto efficaci, e convincenti, che non credo potersi aggiongerne altra. Voi mi soggiongerete che il Re vostro Padrone non vuol più

Guerra in'Italia, *pronto a restituire tutte le sue Piazze al Duca di Sauoia, ò almeno depositarle nelle mani del Papa, sino al fin della Guerra, con questa condizione però, che l'Imperadore ricchiami le sue Truppe, e non volendo ricchiamarle, Voi cercate di collegarui con tutti li Principi dell'Italia, per constringerle al ritorno.* Questa è la conclusione del vostro Discorso, e con risponderui concludo il mio.

Da tutti li antecedenti, è facile inferire che li dodici mila Vomini dell' Imperadore che sono in'Italia vi pesano molto; e però li vorreste, ora contro del Turco vostro Collegato, ed'ora al Reno contro di Voi, ed'in ogni Luogo sarebbero tollerabili purche fossero fuori d'Italia, ne sò vederne la ragione, poiche se Voi sete quelli che li auete chiamati in guerra, perche non lasciate loro l'elezione del Campo della Battaglia, e se lo trouano di lor vantaggio in Piemonte, perche non batterfi là, con tutto lo sforzo? Quel darci ad'intendere che il zelo del vostro Re verso la Religione Catolica, e la libertà dell'Italia, vuol soccorerla, acciò l'Imperadore non vi stabilisca col suo Dominio l'Eresia, voi vedete che sia

vn trattenersi con inezie puerili, e douete persuaderui, che lo spirito de' Principi d'Italia non è tanto credulo quanto Voi siete arditi, e sanno distinguere li sodi argomenti dai vani sofismi. Veniamo dunque alla Verità del fatto, e vediamo se l'vscita di queste Truppe possa render sicura la pace d' Italia, e se trattando il Duca di Sauoja con la vostra Corte saparatamente da' Collegati, sarà certo di compensazione al terminare di questa guerra. Per intenderci meglio; bisogna che meco conueniate in vn punto. Il vostro Re auendo perduta l'occasione di portare in Lombardia la sede della Guerra, sforzasi presentemente di proseguirla nelle Alpi, con souerchio dispendio, ed' in Paese da Lui stesso rouinato: La compra delle vittouaglie, nelle Prouincie vicine, che sono le meno fertili del Regno, ed' il trasporto, dei Viueri, e delle munizioni da Guerra per disastrose montagne, ricercano somme immense, in tal modo che per il sostenimento di vintimilia Vomini sù quei Confini, si ricchiede tanto denaro, quanto bastarebbe per sostenerne cinquanta mila in'altra Parte; oltre la longhezza del passaggio, la dificoltà

del cammino, li aguati de' Valdesi, e l'Inimico nella pianura con la Lombardia alle spalle, che lo prouede per la sua sussistenza: conuien dunque far la pace a qualunque prezzo, purche le Truppe Alemanne ripassino in Germania. Queste sono le vere ragioni della vostra Corte, che si distinguono in tutti li vostri artificj, e che deuono render sorda alle vostre grida tutta l' Italia. Voi procurate con ogni studio di sollevare il Re del Nort ed alcuni Principi Protestanti della Bassa Sassonia, propone loro diuersi vantaggi, ma si come vi conoscono, non corrono all' hamo, e però ve ne tornate in' Italia, doue, sapendo che li Principi del Paese godono volontieri la Loro quiete, e si curan poco del resto del Mondo, purche abbiano essi la pace, li prendete per questo lor debole, cercando di persuaderli, *che il vostro Re, nulla più desidera, che di tener lontana la guerra, e tirarli dal giogo della Casa d' Austria: che tiene trenta mila Vomini per il loro soccorso, li quali non li saranno d'aggravio, e se questi facessero qualche acquisto nello Stato di Milano, Egli non pretende nulla, mouendosi puramente per le compassione che sente del Loro male.*

Queste

Queſte dolci parole ai Principi dell' Italia, dopo minaccie tanto feroci al Duca di Sauoja, per cui doueuaſi auere particolar risguardo, a cagione del Parentado, ſono compimenti che coprono l'inſidia, e l'inſidia è trouar modo d'vſcire dalle Montagne, e trouar chi vi accolga in Paeſe migliore, e toſto chè vi trouaſte in miglior parte, cambiareſte immantinente linguaggio. Egl'è vero che queſte offerte ſono ſolamente nel ſuppoſto che l'Imperadore non voglia ricchiamare le ſue Truppe, ma come crederui, ſe Voi precedentemente, e ſpontaneamente auete portata la guerra, ſul fermo diſſegno d'ingrandire il voſtro Dominio? Lo ſpirito di Conquiſta a talmente inuaſa la Voſtra Corte, e la tormenta a tal ſegno, che non ſolamente vorrebbe diuorare tutta l'Europa, ma molti Mondi, ſe ve ne foſſero, e però quando ſi ritira da infeſtar vna parte, con maggior impeto corre in vn'altra, e ſe alle volte prende reſpiro, non è deſiderio di quiete, ma ſtudio di ripigliar maggior lena. Non baſta dire a ſua Santità che ſe non ſi vniſcono li Principi d'Italia per cacciare le Truppe Alemanne *il Re chiamerà le ſue per far*

altrone Conquiſte più vtili alli ſuoi Stati.
Il Lupo dice alle Capre, cacciate da Voi quel Cane importuno, che non fa che diſtrugger l'erba dei voſtri paſcoli, correndo inutilmente per la Campagna, e laſciateui condurre da me, che ſon Paſtore, e goderemo inſieme l'amenità del Vicinato. Penſate Voi ſe l'Italia che conoſce il Lupo, ed il Cane, può fidarſi del Lupo. Chi ne aſſicura che ſortendo le voſtre Truppe da vna parte, non entrino per vn'altra, ſubito che quelle dell'Imperadore ſiano ritornate in Germania? Così altra volta ſucceſſe a Caſale, e nulla impediſce che non poſſa ſuccedere anco al preſente: La Francia a ſempre il Mare libero, e può diſcendere doue gli piace. Pinarolo reſta ſempre proueduto in modo da ſeruire per Piazza d'arme in occorrenza d'vna nuoua inuaſione; e quando gli mancaſſe queſto vantaggio, lo ſpirito inquieto di Conquiſta gli ſuggerirà ſempre cabale, conſpirazioni, tradimenti, per ſolleuar dentro vna Fazione; e quando prometteſſe di ſtarſene ſenza rumore dentro del ſuo Regno, ſarebbe forſe il contratto più ſagro di quello de Pyrenei, d'Aquisgrana, di Nimega, e della Tregua con l'Imperio?

perio? e pur questi furono tutti con sacrileghe rotture violati: e ciò che dimostra anche più la mala vostra fede è quel preualersi continuamente d'vn poco di riposo, per concertare nelle altre Corti, col mezzo de' Ministri Inuiati qualche enorme conspirazione contro qualche Sourano: or come potrete farui Malleuadore di questo Trattato separato che proponete, puramente per liberarui dalla necessità presente? Il Vostro Re non a serbata fede in niuno de'nominati contratti, dunque ne meno l'osseruerà in questo! La conseguenza non può fallire, perche è fondata sulla coerenza di tutte le Vostre massime.

Se la Francia vien a buttarsi sopra l'Italia, allora che la presente Lega fosse sciolta, chi verrebbe a soccorrerla? L'Imperadore sarà disarmato, o impegnato in qualche nuoua guerra, che la Francia procurarebbe in tal caso di suscitargli. La Spagna auerebbe a difendere sestessa, attaccata in qualche parte del suo Dominio. L'Inghilterra, e l'Olanda non pensarebbero alla conseruazione dell'Italia, di cui poco si curano: e se Voi dite che tutte le molte Potenze vnite in questa Lega, non faranno cosa alcuna contro del Vostro

Re,

Re, quando foſſe ſciolta, chi potrebbe reſiſtergli? ed' vn' altra Lega ſarebbe dificile a comporla di nuouo, poiche conuerrebbe, che prima compariſſe manifeſto pericolo di tutta l'Europa; e poi oteſi li Collegati di veder che l' Italia, per liberarſi da pochi douuti ſuſſidi, aueſſe Lei ſteſſa abbandonato il proprio intereſſe, e rotto il diſſegno di rimetterſi a' ſuoi antichi confini, ſi ritirarebbero dall' impegno di recarle ſoccorſo, e l'abbandonarebbero, per vendetta, o per diſprezzo, in balia della ſua diſgrazia.

Permettetemi adunque, Signor di Rebenac, che io dica a Sua Santità, e a tutta l'Italia, che niente può ridurre la Francia ad'vna ſicura Pace, che l'vmiliarla, e queſto non ſi farà, quando ſe le tolga l'incommodo delle Truppe Alemanne in Italia, e ſe le faccia il vantaggio di renderſi più poſſente in altre parti: e per ſegno che il Re voſtro Padrone *non teme punto alcuno de ſuoi Nemici, e che nemeno pretende di ſminuirne il numero* (dicchiarazione ben eſpreſſiua della di Lui prepotenza) *vengano* ſon voſtre parole, *ad'attaccarlo dentro delli ſuoi Stati, ne ſentirà piacere: Egli diſprezza li loro ſforzi, e le*

vit-

Vittorie che ottiene sopra di essi in tutte le occasioni, sono proue certissime della protezione che Dio accorda alla giustizia della sua Causa. Quale poi sia quella Causa, sarebbe curioso il sentirla nominare, e molto più vedere l'assistenza Diuina Protettrice degl'Infedeli, e di tutte le crudeltà esercitate nell'Imperio, e ne' Paesi Bassi: ma se quì si tratta d'insultare a tutti li suoi Nemici, accordo anch'io che questo non sia senza ragione, poiche la Francia, si troua oggidì, in tale inalzamento, che non solamente si fà superiore a tutte le Forze che veniſſero per attaccarlo di Fuori, ma si troua in positura di dar Leggi a tutto l'Vniuerso se l'vnione di tante Potenze, non rompono li suoi vasti disſegni. Li suoi Confini auanzati dentro il Paese Nemico per l'vsurpazione di diuerse Prouincie, sostenute nelle parti più esposte da doppio ordine di Fortezze, con più di trecentomila Vomini sull'armi, per trasportare la sede della guerra ne' Paesi stranieri: l'Armonia regolare del Gouerno interiore, ancorche stabilito sopra vn moto violento, la rassegnazione seruile delli Stati del Regno, alla Volontà del suo Sourano: Le Ricchezze immense, che

sono

sono entrate sotto questo Regno, e sotto il precedente per vn commercio fiorittissimo de' due mari; l'Entrate Regie, che passano la somma di cento millioni di lire, e le perpetue inuenzioni di far entrare nel suo Erario le ricchezze priuate, quando mancano le pubbliche, sono tutti vantaggi, che gli danno superiorità di forze a tutte le Corone d'Europa; Vengono appresso li accessorj della sua Potenza, quali sono la debolezza, o negligenza de' suoi Vicini, la facilità di tenerli disuniti, tanto per le segrete intelligenze de' Ministri altrui guadagnati col denaro, quanto per la diuersità de loro interessi, o della lor Religione: Il talento de' suoi Ministri sempre pronti a segnalarsi col ritrouamento di qualche conspirazione; Le sue moderne Massime, di promouere l'ingrandimento della Monarchia per vie notande, e finalmente l'apertura in ogni parte di portar doue gli piace il terrore, e la confusione: tutte queste cose insieme constituiscono la più formidabile, Potenza del Mondo.

Conuenendo io con Voi nel concetto della Potenza del vostro Re, permettetemi di concludere al mio proposito,

posito, che per questo li Principi d' Italia deuono concorrere a diuertire le di Lui forze nel Piemonte: Non li teme, Voi dite, e di più li disprezza: Dunque se può tutti dissiparli qual ne sarà il successo? Il Duca di Sauoja sarebbe il primo a sentire li effetti della di Lui indignazione, Essendo Egli quello, che a rotte tutte le di Lui misure, mettendosi sotto la protezione della Casa d' Austria, crime, che in Francia si punisce fino alla quarta Generazione; e se il Piemonte venisse a perdersi, in vna guerra particolare e questo *per vna mala sodisfazione*, (che fù il motiuo della prima dicchiarazione di guerra contro li Olandesi) lascio ad'Essi il considerare ciò che ne verrebbe appresso, poiche non accaderebbe Loro altramente, di quello che accade agl' altri Principi, che la Francia perseguita in queste congiunture.

Che poi la Francia sia per disarmarsi al fine di questa guerra, non è credibile a chi conosce, le sue massime, e li suoi Interessi: primieramente; perche venendo il Cristianissimo continuamente attorniato da vna moltitudine di Adoratori, che lo lusingano, con

metter-

mettergli inanzi l'Imperio del Mondo, e gli contano per tempo perduto, tutto quello che non è impiegato nell'vsurpare l'altrui, è dificile ch'Egli resista a simili persuasioni. Secondariamente. Quando anche potesse moderare quella smisurata ambizione, tanto fatale al riposo, e liberta dell'Europa, resta sempre necessaria qualche guerra alla Francia, per tener il Regno in moto, ed occupare la naturale petulanza di quella nazione, la quale se non a guerra di fuori, la moue di dentro, e così la Volta Corte s è preualso, in tutto il Corso di questo Regno di tanto opportuna dispositione. Si fanno piccole guerre contro de'Vicini, e poi certe piccole paci, per impedire i ripari che cominciano a disegnarsi, ed in tal forma si è sempre sull'armi, trattando sempre la pace, e per questa strada è fatta la Francia a tanta Potenza, che minaccia ora la guerra a tutta l'Europa: O se vna piccola guerra è perpetuamente necessaria alla Francia, alla fine di questa, conviene che vn'altra cominci, poiche auendo vna parte de'Sudditi sull'armi, e ruinata vn'altra parte, con eccessiue contribuzioni, e trouandosi il commercio

di-

distrutto, e dentro, e fuori, Egl'è certo che non può il Re far riforme de' suoi Eserciti, senza il manifesto pericolo di vna guerra ciuile. Sopra di queste notizie il Duca di Sauoja, e tutta l'Italia deue prendere le sue misure. Niuno a maggior interesse dell' Imperadore, nella pace con la Francia, poiche questa gli fà il maggior impedimento a proseguire la guerra contro degl'Infedeli, contro de' quali potrebbe valersi anco delle Truppe dell' Imperio, se vna volta si concludesse la Pace col Cristianissimo, ma l' Imperadore vuole che questa Pace sia con ragioneuoli condizioni, e che sia generale, acciò tutte le Potenze interessate, siano obbligate a garantirla per renderla stabile, e perche l'Italia, non vi è meno interessata di quel che sia il resto dell'Europa, si spera che per arriuare all'ottenimento di vna tal Pace, vorrà concorrere alla continuazione di questa diuersione nel Piemonte, per cui si ricerca, vnione di forze, e continuazion di sussidj necessari per il sostenimento delle Truppe Imperiali.

Io non credeua, Signor di Rebenac, di tratenerui tanto tempo, ma impor-

importando troppo, che Sua Santità non incappaſſe nel trabochello che le auete teſo, e trattandoſi d'vn' affare, in cui entra tutta l'Europa, ò douuto rendere alla Verità queſta fedele teſtimonianza: e ſe talora mi ſono acceſo contro le impoſture delle quali è teſſuto il voſtro Diſcorſo, vi prego a perſuaderui, che tutta l'indignazione và a cadere contro le coſe da Voi dette, non contro di Voi, a cui Laſcio tutta la ſtima, che è douuta al voſtro merito.

IL FINE.

BIBLIOTECA